

RASSEGNA STAMPA

del

07/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-12-2010 al 07-12-2010

Bologna 2000.com: <i>Dispersi in Garfagnana: ritrovati grazie a tracce cellulari</i>	1
Il Centro: <i>compie due anni la protezione civile</i>	2
Il Centro: <i>mancato allarme, il sindaco si tira fuori - marina marinucci</i>	3
Il Centro: <i>insulti in campo ai calciatori terremotati</i>	4
Il Centro: <i>l'abruzzo in caduta libera</i>	5
Il Centro: <i>pezzopane: l'aquila viene prima della grande pescara</i>	7
Corriere Adriatico: <i>La terra torna a tremare in Umbria e in Emilia</i>	9
Corriere Adriatico: <i>Italia al gelo e altra neve è in arrivo</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Foto del terremoto Inaugurata la mostra</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Salvi quattro escursionisti</i>	12
Corriere di Viterbo: <i>Protezione Civile, in sessanta sui banchi</i>	13
La Gazzetta di Parma Online: <i>Provincia: allerta vetroghiaccio</i>	14
La Gazzetta di Parma Online: <i>Solidarietà: iniziativa di Amurt</i>	15
La Gazzetta di Parma: <i>Fellini: «Nel piano neve qualcosa non ha funzionato»</i>	16
La Gazzetta di Parma: <i>Sani e salvi i due escursionisti</i>	17
La Gazzetta di Parma: <i>Interventi per l'Abruzzo e per Haiti</i>	18
Gazzetta di Reggio: <i>hanno seguito i suggerimenti</i>	19
Gazzetta di Reggio: <i>riomania, vent'anni di beneficenza</i>	20
Gazzetta di Reggio: <i>maltempo, allerta in emilia</i>	21
Gazzetta di Reggio: <i>il cusna è costato la vita a juri, andrea e marco</i>	22
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Monterosi (VT): a scuola di Protezione Civile</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Scossa a Perugia: magnitudo 3.4</i>	24
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Da quel terribile sei aprile, quando L'Aquila e L'Abruzzo ondeggiarono squassandos...</i>	25
Il Messaggero (Frosinone): <i>Le ultime esondazioni dei fiumi Liri e Fibreno hanno messo a nudo le criticità e,</i>	26
Il Messaggero (Rieti): <i>I danni che affiorano dopo le inondazioni dei giorni scorsi e le ripetute segnalazioni del r...</i>	27
Il Messaggero (Umbria): <i>La Valnerina ripiomba nell'incubo del sisma. Sono numerose, tra domenica sera e la...</i>	28
La Nazione (Empoli): <i>Provinciale parzialmente ostruita da una frana</i>	29
La Nazione (Firenze): <i>Salvati i due escursionisti Tutta la notte in una buca</i>	30
La Nazione (Firenze): <i>Larino (Campobasso) Smaltimento illecito di rifiuti con false autorizzazioni e in zon...</i>	31
La Nazione (Firenze): <i>Maltempo, frane in due strade</i>	32
La Nazione (La Spezia): <i>Succisa isolata da 2 anni: gli abitanti sulle barricate</i>	33
La Nazione (La Spezia): <i>Giovane sciatore vuole provare il fuoripista Per salvarlo i volontari lavorano ore e ore</i>	34
La Nazione (La Spezia): <i>Frana sulla provinciale, il paese resta isolato Bloccata anche l'arteria Tranci- Bruscarolo</i>	35
La Nazione (La Spezia): <i>Chiusa una strada «vitale»: niente bus Regnano in difficoltà, commercio fermo</i>	36
La Nazione (Livorno): <i>portoferraio «Arcipelago 2010», esercitazione della Protezione civile nel fine settimana</i>	37
La Nazione (Lucca): <i>L'emergenza Serchio è divisa in quattro fasi</i>	38
La Nazione (Umbria): <i>La terra trema: paura ma nessun danno</i>	39
La Nuova Ferrara: <i>rifiuti, arresti in molise</i>	40
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>La notte della paura per due escursionisti «Ci siamo salvati scavando un igloo»</i>	41
Il Resto del Carlino (Imola): <i>Ogni anno avvengono un centinaio di episodi di questo genere</i>	42
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Dispersi sul Cusna Scavano igloo e si salvano</i>	43
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Per il Po servono due milioni</i>	44
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>LA FRANA di Casteldelci è stata bloccata con un intervento d'emergenza, dalla</i>	45
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Alluvione, 22 milioni di danni Il sindaco Variati: «Fiducia a Zaia»</i>	46
RomagnaOggi.it: <i>La terra non smette di tremare in Appennino. Altre tre scosse nella notte</i>	47
Il Tempo Online: <i>«Terremotato» è il nuovo insulto</i>	48

Il Tempo Online: Daniela Lombardi «Speriamo che con quest'ultima sentenza si ponga per sempre la parola fine.....	49
Il Tempo Online: Mai più esondazioni Il Comune di Sora corre ai ripari	50
Il Tempo Online: Inchiesta Smaltimento nel depuratore del Consorzio industriale Rifiutopoli in Molise Arrestato	51
Il Tempo: Incubo infinito per i genitori della ragazzina.....	53
Il Tirreno: due dispersi in montagna	54
Il Tirreno: frana a vitolini.....	55
Il Tirreno: salvi sotto l'igloo costruito in tre ore - luca dini.....	56
Il Tirreno: avevano perso l'orientamento per la nebbia improvvisa - l.d.	57
Il Tirreno: su report gli sprechi della cri a scarlino - alfredo faetti.....	58
Il Tirreno: protezione civile, ecco il piano - sauro romagnani.....	59

Dispersi in Garfagnana: ritrovati grazie a tracce cellulari

06 dic 10 • Categoria Cronaca, Reggio Emilia

Sono stati localizzati grazie alle tracce dei loro telefoni cellulari i due escursionisti un uomo e una donna dispersi in Garfagnana. M.B., 51 anni, e C.L., di 45, di Castelnovo Garfagnana sono stati recuperati nel versante emiliano dell'Appennino, in località Monte Prado, comune di Villa Minozzo, alle 5.30 dai carabinieri di Castelnovo nè Monti, insieme agli uomini del soccorso alpino e dei vigili del fuoco.

Ieri i militari del comune emiliano avevano iniziato a loro volta le ricerche, nel sospetto, poi rivelatosi fondato, che i due toscani potessero avere scollinato.

La coppia era stata in grado di parlare al cellulare con i soccorritori, che gli hanno spiegato come proteggersi dal freddo costruendo nella neve una sorta di igloo, ma non di comunicare il luogo dove si trovavano. C'è riuscita invece la tecnologia: grazie a un dispositivo del 112 europeo, sono stati infatti localizzati con l'individuazione delle celle in cui si erano agganciati i loro telefoni. Sono apparsi ovviamente sotto choc ma in buone condizioni di salute. Accompagnati a Civago dai soccorritori, sono poi rientrati a casa da soli, senza bisogno di ricovero in ospedale.

compie due anni la protezione civile

MORRO D'ORO

MORRO D'ORO. Compie due anni la Protezione Civile di Morro d'Oro, presieduta da **Oreste De Sanctis**. Il gruppo, sebbene ancora giovane, può contare su oltre 60 volontari. All'inizio le cose sono state tutt'altro che facili: mancavano mezzi, prestati dal gruppo di Mosciano, e la sede è stata concessa dal Comune. Nel frattempo è stato acquistato un fuoristrada e un altro locale è stato messo a disposizione in comodato gratuito dalla contessa **Katarine Mac Neil**. Tramite il ricavato di una lotteria sono state acquistate una motopompa, un generatore e altre attrezzature da utilizzare in caso di emergenza. Inoltre la Protezione Civile nazionale ha fornito 5 tende (per un totale di 40 posti) e una trentina di letti, mentre il circolo "Mendes", con cui c'è un gemellaggio, ha donato una motosega. (f.ce.)

mancato allarme, il sindaco si tira fuori - marina marinucci

- Altre

Mancato allarme, il sindaco si tira fuori

Cialente: prima del sei aprile 2009 ho fatto tutto quanto umanamente possibile

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. «Il piano c'era ed era stato aggiornato secondo le indicazioni della Protezione civile nazionale». Il sindaco Massimo Cialente non ci sta ad essere additato come l'artefice di un piano comunale paragonato a «una scatola vuota».

«Subito dopo quella tremenda scossa» racconta **Cialente** «ci siamo ritrovati al Centro operativo comunale all'autoparco. Alla spicciolata sono arrivati i dirigenti e i funzionari fortunatamente illesi e che non avevano familiari coinvolti nei crolli. Eravamo tutti sotto choc ma al lavoro per mettere in piedi la macchina dei soccorsi. Da lì ci siamo poi trasferiti all'ex Reiss Romoli e quindi alla Scuola della Finanza. Qualcuno ora dice che il Comune avrebbe dovuto suonare prima l'allerta e magari far sgomberare la città. A queste persone posso solo dire che già nei giorni precedenti al sei aprile, e nella stessa riunione della commissione Grandi Rischi, avevo sollecitato la proclamazione dello stato di emergenza. Il mio appello, allora, è rimasto inascoltato. Ero preoccupato da quello sciame sismico che non dava tregua, tanto da parlarne anche con l'onorevole **Giovanni Lolli** che a sua volta decise di chiamare Bertolaso. Ma tutti, fuori, invitavano alla ragionevolezza, a non creare inutili allarmismi. Quella notte, dopo le prime due scosse, ho deciso di chiudere le scuole. Era tardi, così per raggiungere il maggior numero di famiglie possibile ho chiesto aiuto all'emittente locale TvUno che ha mandato in onda un "serpentone" con la notizia. L'altro giorno ad Onna, al convegno promosso dall'associazione "309 martiri dell'Aquila", qualcuno ha parlato di responsabilità del Comune nella tragedia che ha sconvolto la nostra comunità. Io voglio ricordare a queste persone» aggiunge Cialente «cosa è accaduto qualche giorno prima del sisma, quando ho deciso di chiudere la scuola De Amicis e di trasferire gli alunni alla Giovanni XXIII. Sono stati attaccato ferocemente e solamente perché non ho accettato di trasferire la scuola al Convitto, poi crollato, o a palazzo Rivera. Dov'era allora la cultura della prevenzione? Il 30 marzo ho chiuso la scuola, sfidando assemblee, comitati, processi sommari e persino le arringhe della V commissione consiliare. Chissà cosa dicono oggi quelle tante persone che allora minacciavano di salire sulle barricate». Il sindaco Cialente sembra un fiume in piena. E si dice ferito da quelle accuse «di non aver saputo gestire la situazione e di non essere riuscito a mettere in guardia la popolazione da una tragedia annunciata».

«Il piano comunale di Protezione civile c'era» aggiunge. «Era stato predisposto dalla giunta Tempesta e da noi aggiornato e consegnato anche a **Bernardo De Bernardinis**, allora vice di **Bertolaso** alla guida della Protezione civile. Cosa avrei dovuto fare? Forse sgomberare la città? Ordinare a tutti di lasciare le proprie case? La verità è che chi avrebbe dovuto raccogliere il mio grido d'allarme ha invece deciso di avere un atteggiamento rassicurante. E nessuno allora ha preso la parola per sostenere ciò che io dicevo».

Massimo Cialente, insomma, respinge al mittente le critiche. E ricorda, anzi, che è stato proprio il Comune a coordinare gli interventi nei giorni successivi al sisma, «quelli più difficili. I responsabili dei Centri operativi misti (Com) sono stati nominati solo dopo cinque giorni dal terremoto. Siamo stati noi a gestire in quella prima fase l'emergenza. E lo abbiamo fatto senza smagliature, cosa di cui ringrazio tutti i nostri dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

insulti in campo ai calciatori terremotati

LA DENUNCIA

Insulti in campo ai calciatori «terremotati»

L'AQUILA. «Calciatori aquilani delle categorie minori provocati e insultati come terremotati per indurli alla reazione e farli espellere». È la denuncia di un avvocato aquilano, **Fabrizio Fiaschetti**, che sta curando i ricorsi delle società e tutelando i giocatori che stangati dal giudice sportivo. «Le nostre squadre e i loro tesserati», denuncia Fiaschetti, «vengono provocati da giocatori e tifosi avversari che usano il tema del terremoto per determinare la reazione di chi da quella tragedia è stato profondamente toccato. La Lega nazionale dilettanti raddoppi i propri sforzi affinché nel futuro non si ripetano questi episodi».

Il caso è già noto al presidente del comitato abruzzese della Lega nazionale dilettanti, **Daniele Ortolano**. «Mi è stata riferita una voce», spiega, «che sia successo qualcosa a Capistrello contro l'Oratoriana: è stata fermata la partita, ma noi ci dobbiamo basare sugli atti e, da quanto scritto dall'arbitro, la cosa non era legata a provocazioni sul terremoto. Anche alcuni calciatori dell'Amitemina, squadra aquilana di Promozione, confermano: «Contro lo Scerne di Pineto», spiega il portiere **Manuel Capulli**, «stavamo vincendo e un giovane avversario durante la partita ha gridato “terremotato” vicino alla nostra panchina. C'è stato un piccolo parapiglia, ma l'arbitro non ha adottato provvedimenti». (b.s.)

l'abruzzo in caduta libera

- Altre

Le quattro province retrocedono, il Sud è più vicino

Pescara è l'ultima della regione Chieti fa segnare il calo più forte

PESCARA. Nelle province abruzzesi peggiora la qualità della vita. Nessuna è fra le prime 50 della classifica stilata dal quotidiano economico Il Sole 24 Ore in base a statistiche e sondaggi svolti nei comuni delle 107 province italiane. Di più, rispetto alla stessa ricerca effettuata l'anno scorso scendono tutte di posizione. La prima abruzzese è L'Aquila che, malgrado i mille problemi del dopo-terremoto, ha perso un po' di meno e occupa il 62° posto rispetto al 49° del 2009. Teramo scivola di 14 posizioni (73° posto), Pescara è l'ultima al 79° posto, preceduta da Chieti (75°).

E' impietoso il dossier sulla qualità della vita. L'Abruzzo si è allontanato da quella parte d'Italia che ha saputo fare meglio dell'anno scorso rispetto a tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico e tempo libero. E' un'Italia spaccata in due quella che ci consegnano le statistiche e l'Abruzzo figura nella seconda metà, quella dei grandi quartieri dormitori, delle periferie passive, delle industrie che «zoppicano» e delle strutture per sport e tempo libero che mancano.

Vista così, Bolzano, prima in classifica, è distante anni luce e Napoli, ultima quanto a vivibilità, è più vicina. In mezzo ci sono grandi città e vaste aree metropolitane, poi finalmente arriva l'Abruzzo con L'Aquila, Teramo, Chieti e Pescara in ordine rigoroso.

Chieti. Proprio quella chietina è la provincia che retrocede di più: perde 21 posizioni, passando dal 54° posto dell'anno scorso al 75°. Chieti, in particolare, si trova vicino a Carbonia Iglesias (76°), Potenza (77°), ed è preceduta da Ascoli Piceno e Teramo. E' emblematico che ad «affondare» la provincia dove si produce un terzo del Pil abruzzese e che ha in dote la bellezza delle montagne e della costa dei trabocchi siano proprio i dati emersi sull'occupazione e su servizi, assistenza, ambiente e inquinamento. Chieti figura addirittura all'87° posto quanto ad ambiente e salute e più in generale i suoi residenti non percepiscono alcun miglioramento della qualità della vita. Eccetto in un punto: il servizio di ordine pubblico, tutto sommato quindi la provincia viene ritenuta ancora abbastanza tranquilla.

Pescara. La provincia che sta peggio è quella pescarese, ultima nella classifica abruzzese, e a sole 38 posizioni dalla peggiore in assoluto. Pescara appare immersa nel profondo Sud, vale Campobasso e Isernia (quest'ultima comunque in risalita), è stata quasi raggiunta da Crotone, precede Messina, Brindisi, Avellino. E' la provincia in cui si accusa di più il caro-vita, viene percepita l'emergenza lavoro e figura in basso alla classifica anche riguardo alle strutture e all'offerta per l'attività del tempo libero. Eppure secondo i suoi residenti qualche miglioramento c'è rispetto a due tre anni fa, ma questo, secondo la ricerca del Sole 24 Ore, è spiegabile con il fatto che chi ha maggiori margini di miglioramento può compiere passi avanti per il semplice fatto che parte dal basso.

L'Aquila. Discorso a parte merita L'Aquila, e non solo perché è stata colpita dal terremoto. Anche la provincia aquilana ha perso punti rispetto a vivibilità e servizi, ma meno rispetto alle altre abruzzesi. L'Aquila, sempre secondo i sondaggi, è alla stregua di Cagliari e della vicina Rieti. Precede Massa Carrara, Lodi e Viterbo ed è dietro a Lucca, Asti e Rovigo. Rispetto a Pescara e Chieti, dopo tutto quello che le è successo, non può far altro che accusare di più i problemi dell'incremento dei prezzi e dell'occupazione. Sul tema del lavoro c'è comunque da registrare un record dell'Aquila: il saldo tra imprese nuove e chiuse a vantaggio delle prime. Inoltre, contrariamente a quanto emerso da un altro recente sondaggio sugli spazi verdi a disposizione delle famiglie, è una provincia in cui le questioni legate ad ambiente, inquinamento (traffico) e servizi sono più che mai aperte.

Teramo. Anche Teramo e la sua provincia sono coinvolte nel tracollo generale dell'Abruzzo passando dal 59° posto del 2009 al 73° (14 posizioni in meno). Prima ci sono Alessandria (che è però salita di 6 posizioni) e Pistoia (+5), dietro c'è Chieti con Carbonia Iglesias.

La provincia teramana si porta appresso un problema di ordine pubblico ed è rallentata da un alto indice di insoddisfazione sulle strutture e l'offerta per il tempo libero. Per quanto riguarda il lavoro Teramo è da «pallino rosso», nel senso che sarebbero diminuite le opportunità di impiego per donne e giovani.

I commenti. Il presidente della Provincia dell'Aquila **Antonio Del Corvo**, ritiene che sia comprensibile un arretramento minore rispetto alle altre province abruzzesi. «I cantieri avviati hanno aumentato i posti di lavoro», afferma, «il fatto che

l'abruzzo in caduta libera

siano aumentate le imprese artigiane ha reso la città attrattiva dal punto di vista occupazionale. L'arretramento è determinato dai disagi di una città terremotata con tutti i problemi che ne conseguono. Il dato», conclude, «certamente non ci soddisfa perché sulla qualità della vita vogliamo qualcosa in più, il nostro obiettivo è colmare il gap».

Enrico Di Giuseppantonio, presidente della Provincia di Chieti, analizza i dati che colpiscono il Chietino alla luce della crisi industriale: «Da noi incidono di più perché siamo la provincia dove si produce un terzo del Pil regionale, il nostro crollo è dovuto prevalentemente a questo. Stesso discorso vale per l'ambiente, dove però stiamo portando avanti i progetti che riguardano la valorizzazione della costa. Speriamo solo», conclude, «di poter contare sui fondi Fas e che quindi essi non vengano “succhiati” da altri settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pezzopane: l'aquila viene prima della grande pescara

- Regione

L'esponente del Pd bocchia il progetto del mega comune

PESCARA. «Se L'Aquila non viene rimessa rapidamente in condizione di svolgere il ruolo istituzionale che l'è proprio, e continua a essere debole da questo punto di vista, diventerà una zavorra per l'intero Abruzzo. E tutte queste discussioni sulla fascia adriatica e sulla Grande Pescara diventeranno nient'altro che puri e semplici dibattiti accademici». **Stefania Pezzopane ha il dono molto femminile della franchezza.**

Ed è con una buona dose di concretezza che la Pezzopane, esponente del Partito democratico, aquilana, ex presidente della Provincia e oggi assessore alla Cultura della sua città, interviene, con questa intervista al Centro, nel dibattito sul progetto della Grande Pescara aperto dalla proposta del consigliere regionale dell'Idv, Carlo Costantini.

E' d'accordo con la proposta fatta da Carlo Costantini di una Grande Pescara che inglobi i comuni di Montesilvano, Spoltore e Pescara?

«Non è la prima volta che in quel territorio si pensa di riunire più città per raccogliere le potenzialità della fascia adriatica. Trovo, però, contraddittorio che, nel momento in cui l'Abruzzo deve affrontare la gravissima emergenza che riguarda il capoluogo della regione, la nostra classe dirigente torni a dialogare su un altro problema come questo anziché su quello dell'Aquila che, invece, ritengo prioritario».

Del merito della proposta che cosa pensa?

«Ricordo solo che, in una mia precedente veste di assessore regionale all'Urbanistica, insediai il primo tavolo istituzionale per l'area metropolitana Chieti-Pescara. Ritengo che l'Abruzzo, oggi, abbia un obbligo morale nei confronti dei concittadini delle aree colpite dal terremoto; e che quest'area, da parte sua, abbia l'obbligo di mettere l'Abruzzo in condizione di dialogare con l'Est europeo come con il nord e il sud della stessa fascia adriatica. Questo dell'area adriatica è un punto che sta nell'agenda politica regionale da almeno vent'anni ma che continua a non essere risolto. Ogni volta che se ne riprende a parlare esso ritorna all'attenzione della classe politica in forma di spot».

In che senso?

«Per esperienza, posso dire che il limite costante in queste discussioni è il vizzo particolaristico con cui si affronta ogni grande questione che l'Abruzzo si trova a vivere. Un vizzo che finisce con l'annullare anche i buoni obiettivi. Se si riaffronta la questione in grande, allora la classe dirigente regionale e nazionale ha, oggi più che mai, l'obbligo morale di restituire al capoluogo di regione il ruolo che esso deve avere. Se non si fa questo, si fa semplicemente uno spot».

Non ritiene che un'area così interconnessa come quella della Grande Pescara abbia bisogno di una semplificazione delle procedure di governo e di pianificazione territoriale?

«Assolutamente sì. Ma credo che ogni questione vada posta in maniera concreta, altrimenti questo diventa solo un dibattito accademico. E concretamente quella zona ha almeno tre problemi».

Quali?

«Uno è la pianificazione urbanistica. Per esempio, i piani di comuni diversi ma limitrofi che confliggono fra di loro dal punto di vista degli standard o degli indici di edificabilità. Un altro problema è quello delle infrastrutture. E c'è anche la questione della fragilità di questo territorio. Pensiamo solo a come soprattutto le aree industriali vadano in tilt quando si ribellano il mare o i fiumi. Credo, insomma, che l'agenda politica dell'Abruzzo vada aggiornata di molto. Dopo il terremoto, questa regione si sarebbe dovuta interrogare su come possa crescere in maniera armoniosa. Invece, questa occasione l'ha persa. Se si ragiona della Città del mare, come si fa, poi, a risolvere il problema dell'Aquila che rischia di diventare periferia di Roma o di Pescara?».

Un progetto come questo della Grande Pescara potrebbe aiutare lo sviluppo della regione?

«Un progetto come questo diventa una leva per la rinascita dell'Abruzzo se lo vediamo collegato con le aree interne della regione. La Città lineare della costa, come a me piace chiamarla, ha senso solo se collegata al capoluogo di regione attraverso una potente rete infrastrutturale».

Per esempio, come?

«Per esempio, con il rafforzamento della linea ferroviaria Pescara-Sulmona-Avezzano che diventi una metropolitana si superficie. Per esempio, ancora, facendo sì che, attraverso una legge regionale, L'Aquila sia riconosciuta non solo come capoluogo di regione ma anche come città-territorio, e che tutta l'area del cratere venga ad avere un suo status specifico

pezzopane: l'aquila viene prima della grande pescara

emplificando e ripensando tutte le procedure coinvolte».

In conclusione, il suo giudizio sul progetto qual è?

«La Città lineare della costa che guarda solo all'Adriatico e che abbandona le aree interne perde anche i contatti con Roma. Ecco perché, dunque, un argomento come questo se non faccia i conti in maniera seria con la grande crisi del capoluogo e con tutto quello che qui sta accadendo, rischia di finire al centro di uno sterile dibattito accademico. Se L'Aquila non viene rimessa rapidamente in condizione di svolgere il ruolo istituzionale che l'è proprio, e continua a essere debole da questo punto di vista, diventerà una zavorra per l'intero Abruzzo. E tutte queste discussioni sulla fascia adriatica e sulla Grande Pescara diventeranno nient'altro che puri e semplici dibattiti accademici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra torna a tremare in Umbria e in Emilia

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Perugia

Una scossa sismica del 2.9 è stata avvertita ieri alle 21,54 dalla popolazione nella provincia di Perugia. Dalle verifiche della Protezione civile non risultano danni a persone o a cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, le località più prossime all'epicentro sono Cerreto di Spoleto, Norcia e Cascia. Ieri mattina, invece, un sisma è stato lievemente avvertito dalla popolazione in provincia di Bologna. L'evento si è verificato alle 9,17 con magnitudo 3.2.

Italia al gelo e altra neve è in arrivo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Italia al gelo, e non è finita. Dall'Atlantico sta arrivando una nuova perturbazione che porterà maltempo un po' ovunque. E neve, ancora neve, soprattutto a nord ovest, cui seguirà un aumento delle temperature e piogge anche a carattere di rovescio. Si susseguono così le note di allerta della Protezione civile, ai diversi livelli: il Dipartimento nazionale dà un avviso di avverse condizioni meteo che prevede nevicate anche in pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativi elevati sui settori alpini e prealpini. Al sud non si sta meglio. La cima Vesuvio è di nuovo imbiancata, dopo la nevicata della scorsa settimana. Ghiaccio anche nel nord della Ciociaria, dove le temperature sono scese sotto lo zero, creando problemi agli automobilisti e il blocco dei sistemi idrici. Neve pure in Calabria, sulla Sila e in Aspromonte e le temperature sono in picchiata, attorno allo 0, circa 10 gradi in meno rispetto ai giorni scorsi.

Foto del terremoto Inaugurata la mostra

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Grottammare

Foto per ricordare il disastro de L'Aquila. Inaugurata al Mic, la mostra Exhibition Sismo/Grafie L'Aquila, una raccolta di immagini scattate da Roberto Grillo, fotografo aquilano, per raccontare la storia della cittadina colpita dal sisma del 6 aprile scorso: un prima e un dopo la terribile catastrofe. Dalla bellezza dei luoghi alla sofferenza impressa nei volti di chi ha vissuto l'inferno. "Una mostra - ha detto il vicesindaco Piergallini - che vuole sensibilizzare tutti verso una tragedia ancora non superata".

Salvi quattro escursionisti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Trento Sono tutti salvi i quattro sciatori dispersi dopo una valanga sul Monte Baldo, in Trentino. Dopo il recupero dei primi tre, in serata è stato ritrovato anche il quarto disperso. I quattro escursionisti, tre uomini e una donna, sono stati travolti dalla massa nevosa nel tratto tra i rifugi Damiano Chiesa e il Graziani. Tre sono subito riusciti a liberarsi da soli, per il quarto si era temuto il peggio. I soccorsi, dopo l'allerta, sono scattati immediatamente ma anche il quarto escursionista era riuscito a salvarsi, riuscendo da solo a scendere verso valle, in direzione di San Giacomo. Risultano invece ancora dispersi i due escursionisti in Garfagnana, in località Casone. I due, marito e moglie volontari del Cai, sono riusciti a stabilire un contatto con le squadre di soccorso senza però riuscire a riferire la loro posizione. La temperatura nella zona è scesa sotto lo zero ed è stato suggerito loro di scavare una buca nel terreno per ripararsi. Ricerche in corso anche per un altro escursionista disperso nell'Imperiese.

Protezione Civile, in sessanta sui banchi.

Quattro giorni rivolti a forze dell'ordine, volontari, vigili del fuoco e tutte le realtà che operano nelle emergenze. Consegnati gli attestati ai partecipanti del corso teorico e pratico.

VITERBO 06.12.2010

[indietro](#)

Partecipazione *Alcuni momenti della giornata finale*

Formazione, volontariato e relazioni istituzionali: sono queste le linee guida sposate dal corso di orientamento "Il ruolo e i rapporti tra i rispettivi livelli di coordinamento nelle attività della Protezione Civile" conclusosi lo scorso sabato a Pianeta benessere. Una quattro giorni, organizzata dal dipartimento della Protezione Civile, dalla presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con Provincia e Comune, dedicata alla formazione di forze dell'ordine, volontari della protezione civile, vigili del fuoco e di tutte le realtà che operano nelle emergenze a tutela di popolazione e territorio. Lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche hanno scandito le giornate del corso, al termine del quale i circa 60 partecipanti hanno ricevuto gli attestati di partecipazione. Alla cerimonia conclusiva erano presenti il presidente provinciale Meroi, il dirigente nazionale del dipartimento Galanti, il primo cittadino Marini e gli assessori Galati e Santucci. "Affinché si possa praticare un'azione efficace - ha spiegato il dirigente Galanti - occorre spendersi per fornire ai volontari una formazione mirata. In caso d'emergenza, ogni ente deve saper dialogare con gli altri pur mantenendo le proprie peculiarità. Il Paese vince quando esce dalla propria 'bottega' e mette in atto un sistema d'intervento sinergico. La forza della Protezione Civile è la coordinazione e il motore dell'Italia è senza dubbio il volontariato". Parole toccanti anche quelle spese dal presidente Meroi: "I volontari spiccano per l'umanità e la sensibilità dimostrata verso le popolazioni colpite da emergenza. Vedere gli uomini della Protezione Civile lavorare incessantemente in mezzo della disperazione, riesce a infondere, almeno in parte, una qualche rassicurazione. Le persone sono grate per l'umiltà che dimostrano ogni volta ed è nostro dovere istituzionale creare una rete di lavoro che vi sia di supporto". Un intervento, quello della Protezione Civile, che opera a sostegno di tutti i cittadini, non necessariamente colpiti da calamità. "Vorrei ringraziare tutti i presenti - ha incalzato il sindaco Marini - per la cortesia dimostrata in occasione dei festeggiamenti della santa patrona della città. Il mio ringraziamento, consentitemelo, va anche al dott. Bertolaso che con costanza, capacità e determinazione ha arato un terreno fertile per lo sviluppo della Protezione Civile". Tra gli applausi generali e la gioia di tutti i presenti sono stati consegnati gli attestati, ricordo memorabile di quattro giorni di formazione, confronto e soprattutto socializzazione

Elisa Conti

Provincia: allerta vetroghiaccio

06/12/2010 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)***Comunicato stampa 6-12 ore 20***

E' piovuto tutto il giorno sulla montagna parmense e ora è il vetro ghiaccio a minacciare chi viaggia sulle strade. Le temperature rigide hanno infatti trasformato anche in questa serata la vie comunali e provinciali delle terre alte in una sorta di pista da pattinaggio.

Le segnalazioni alla Provincia sono arrivate da Bedonia, dove tre frazioni risultano al momento "isolate" e sono Casaletto, Illica e Casale di Illica. Al ghiaccio e agli smottamenti si aggiunge il pericolo causato da alberi caduti. Corchia e Bergotto nel comune di Berceto sono stati senza luce per problemi Enel e non è detto che non si ripeta. Proprio a Berceto sono intervenuti i volontari dei Vigili del Fuoco per rimuovere alberi caduti, mentre un'altra squadra di volontari della Protezione Civile a Borgotaro è pronta a intervenire in caso di necessità sia a supporto dell'Enel o per raggiungere case eventualmente isolate. L'assessore provinciale Andrea Fellini, con gli operatori del Servizio Viabilità, sta monitorando la situazione. Anche su diverse strade provinciali gli operai della Provincia sono al lavoro per rimuovere alberi caduti.

Solidarietà: iniziativa di Amurt

06/12/2010 -

Buone Notizie

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

La «pizzata» a favore di Haiti organizzata da Amurt, onlus internazionale con sede italiana a Parma, ha avuto successo: oltre 200 prenotazioni. Durante la serata è stato presentato il libro fotografico con allegato Dvd «Fragments Haiti». Tale libro mostra la situazione di Haiti, documentata attraverso le immagini realizzate dal fotografo Erberto Zani e dal cineoperatore Liliana Rabboni. Amurt Italia gestisce nell'isola Caraibica scuole, Children Friendly Spaces (recupero bambini da trauma dopo terremoto), progetti di riforestazione, irrigazione e purificazione dell'acqua: un impegno enorme. Amurt Parma nel 2001 aveva costruito una scuola a Delmas, quartiere di Port au Prince, che è stata seriamente danneggiata dal disastroso terremoto (250 mila morti) che ha colpito l'isola nel gennaio 2010. Ora la scuola è stata parzialmente ristrutturata grazie alla generosità dei parmigiani ed oltre 300 bambini possono seguire le lezioni regolarmente, avere un controllo medico periodico (nell'isola c'è un'epidemia di colera) ed a pranzo hanno un pasto caldo. Il ricavato della pizzata e della vendita del libro servirà a terminare la messa in sicurezza della scuola ed a dare un futuro ai bambini della scuola di Delmas. Per ulteriori informazioni www.amurt.it , www.amurthaiti.it.

Fellini: «Nel piano neve qualcosa non ha funzionato»

PROVINCIA

07-12-2010

BORGOTARO L'ASSESSORE PROVINCIALE DOPO IL MAXI TAMPONAMENTO DI QUALCHE GIORNO FA A OSTIA**BORGOTARO**

Conferenza stampa ieri mattina a Borgotaro in occasione della visita di Andrea Fellini, assessore provinciale alla viabilità che ha incontrato alcuni sodalizi di volontariato (Soccorso alpino, le Guardie ecologiche volontarie di Legambiente, il gruppo comunale di Protezione Civile) e ha parlato anche della situazione della viabilità.

«Oggi la Protezione Civile - ha detto l'assessore - è una macchina che può funzionare meglio. Stiamo cercando di attivare tutta una serie di servizi per offrire ai cittadini maggiori garanzie in caso di emergenza».

Era inevitabile parlare della situazione viaria, anche alla luce del fatto che, giorni fa, a Borgotaro, al chilometro 20 della superstrada, si è verificato un maxi-tampone, con il coinvolgimento dei mezzi di soccorso, con due feriti ed un camion finito nella scarpata.

La Provincia, in questo caso, era stata accusata di non aver provveduto a gettare il sale, in quel tratto di strada: «Io sono, di norma, abituato - ha detto l'assessore provinciale - ad assumermi le mie responsabilità. Sicuramente, nella gestione di alcune parti del piano-neve, qualcosa non ha funzionato. Quello che però intendo sottolineare è che l'Amministrazione Provinciale di Parma ha il sale necessario per far fronte alle emergenze, che tutti i mezzi sono stati attivati e che, purtroppo, la situazione meteo non ci ha certo aiutato, in questi ultimi giorni. So comunque che gli episodi spiacevoli che sono accaduti, non dovranno certo più ripetersi».

Si è quindi parlato della auspicata realizzazione, a Borgotaro, di un centro unico di aggregazione del volontariato civile, impegnato nella Protezione Civile. Questo progetto verrebbe realizzato in accordo con tutti i sindaci del territorio interessati. Metà dell'impegno di spesa (in saranno necessari 400 mila euro) verrebbe coperto dalla Regione e l'altra metà dai Comuni, dalla Comunità Montana Ovest e dalla Provincia.

E quale sarebbe il vantaggio? «Quello di sapere - ha spiegato il sindaco Oppo - che, in caso di emergenze, l'intervento dei volontari sarebbe coordinato».

L'assessore provinciale, per quanto di sua competenza, ha espresso tutta la sua disponibilità su questo progetto, anche a nome del presidente Bernazzoli,

Sani e salvi i due escursionisti

PROVINCIA

07-12-2010

VILLAMINOZZO SONO STATI RECUPERATI IERI SUL MONTE CUSNA**VILLAMINOZZO**

Marito e moglie che si erano dispersi sabato scorso sul versante toscano del massiccio del monte Cusna, sono stati ritrovati infreddoliti ma sani e salvi, nelle prime ore di ieri nel territorio di Villaminozzo.

La coppia si era smarrita sabato nella zona del Casone di Profecchia, in provincia di Lucca. Raccolto l'allarme, alle loro ricerche hanno preso parte anche i carabinieri della Compagnia di Castelnuovo Monti, i vigili del fuoco del capoluogo della montagna reggiana, e gli uomini del soccorso alpino.

La svolta si è avuta sabato sera quando proprio i carabinieri di Castelnuovo, grazie al nuovo sistema del 112 EU, hanno localizzato i cellulari dei due nel versante reggiano del Cusna.

In quest'area si sono quindi accentrate, coordinate dalla Prefettura di Reggio Emilia, le ricerche dei due dispersi che ieri mattina, intorno alle 5,30, sono stati tratti in salvo in località Monte Prado di Villaminozzo. Erano intirizziti dal freddo ma fortunatamente in discrete condizioni. A scopo precauzionale sono stati trasportati nell'ospedale Sant'Anna di Castelnuovo Monti dove sono stati sottoposti alle visite del caso.

Durante le ricerche erano stati intercettati telefonicamente e, seguendo le istruzioni dei soccorritori, nel corso della notte avevano trovato riparo in una specie di igloo scavato nella neve per potersi proteggere dal freddo.

L'episodio segue di pochi giorni la tragedia che, sempre sul monte Cusna, è costata invece la vita a due giovani sci alpinisti travolti da una slavina: Andrea Costi, 34enne di Toano, e Marco Balbarini 49enne di Maranello.

In marzo un altro giovane, Iuri Govi, 27enne di Villaminozzo, aveva perso la vita dopo essere stato investito da una bufera di neve.

Al fine di predisporre un centro di pronto intervento nella zona, l'amministrazione comunale di Villaminozzo sta lavorando per costituire un distaccamento di volontari dei vigili del fuoco.

Per informazioni, gli interessati possono contattare il vice sindaco al numero telefonico 0522.801242.

Interventi per l'Abruzzo e per Haiti

CRONACA

07-12-2010

Il sodalizio

Creata dai coniugi Francesco e Fausta Drisaldi, insieme ad alcuni amici, per ricordare la figlia Frediana, l'associazione «Freddy nel cuore» opera già da alcuni anni sul nostro territorio portando avanti una serie di iniziative a sostegno dei bambini.

Oltre alle apparecchiature donate alla struttura pediatrica del «Maggiore», il gruppo si è infatti prodigato durante l'emergenza terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo ed Haiti.

«Freddy nel cuore», che ha contribuito pure ai lavori dell'oratorio della parrocchia San Giovanni Battista di Parma, è inoltre impegnata nel sostegno di una famiglia (i cui genitori hanno chiamato la loro bimba proprio Frédiane) presso le missioni delle Figlie della Croce in Costa d'Avorio. V.R.

hanno seguito i suggerimenti

- Provincia

«»

Rossi elogia i dispersi: «Si sono auto-soccorsi»

CASTELNOVO MONTI. Dalle parole di Stefano Rossi - responsabile della stazione Monte Cusna del Soccorso alpino - che ricostruiscono l'intervento che ha permesso di salvare i due escursionisti garfagnini, emergono sia la concitazione e la preoccupazione delle ore di ricerca, sia la soddisfazione per una «missione compiuta», dopo il dolore provato dieci giorni fa per i due travolti dalla slavina, trovati ancora in vita ma deceduti poche ore dopo.

Racconta Rossi: «Bormida e la Lenzi erano partiti da Casone di Profecchia con l'obiettivo di raggiungere Bocca di Massa, ma dopo circa tre ore di cammino si sono imbattuti in una fitta nebbia che ha fatto perder loro i punti di riferimento. La loro chiamata di soccorso è partita verso le 16 e l'ha raccolta il Soccorso alpino della Toscana. Gli stessi escursionisti, contattati dai soccorritori, erano convinti di essere sul versante toscano».

Alle 20.30, il Soccorso alpino toscano contatta i colleghi emiliani. «Abbiamo avuto il numero di cellulare dei due dispersi - prosegue Rossi - li abbiamo chiamati e chiesto loro di effettuare due telefonate, al 112 e al 118. A rispondere sono stati il 112 di Sassuolo e il 118 di Modena, per cui avevamo la certezza che fossero sul versante emiliano: nella zona tra il Prado e Bocca di Massa i numeri di emergenza si appoggiano su Modena. Sapevamo quindi il versante, ma dovevamo ancora individuare il luogo».

Con un gatto delle nevi i soccorritori si sono portati da Febbio al rifugio Segheria, e poi fino ai piedi del Prado. «Qui però - prosegue Rossi - le possibilità di intervento erano limitate: le condizioni erano pessime, e c'era una visibilità di 3-4 metri. Restando in contatto con i dispersi, abbiamo fornito insieme ai carabinieri tutte le indicazioni per effettuare azioni di auto-soccorso: avevano una coperta termica, abbiamo consigliato loro di farsi un rifugio nella neve e stare abbracciati. Hanno fatto tutto alla lettera e questo gli ha consentito di mantenere la temperatura corporea a livelli accettabili. Verso le 4.30 sono poi stati individuati e con tecniche alpinistiche portati fino al rifugio Segheria, dove sono stati riscaldati e rifocillati».

I due si sono lentamente ripresi e poche ore dopo hanno potuto far rientro a casa. «Ha contribuito alla buona riuscita dell'operazione - conclude Rossi - il fatto che i due escursionisti fossero esperti e preparati, ma anche molto collaborativi. Non hanno compiuto imprudenze ma semplicemente si sono trovati all'improvviso in condizioni di visibilità quasi nulle. Le condizioni in montagna sono mutevoli, con grandissima rapidità». (l.t.)

riomania, vent'anni di beneficenza

Rio Saliceto. Tre giorni di musica e gastronomia per celebrare il compleanno della tradizionale manifestazione paesana

Gli organizzatori tirano le somme dell'ultima edizione: raccolti quasi 73mila euro

RIO SALICETO. Quasi 73mila euro in undici giorni di festa. E tutto che va in beneficenza. E' di tutto rispetto il risultato ottenuto da Riomania 2010, la festa paesana andata in scena lo scorso giugno. Adesso, per tirare le somme, gli organizzatori hanno deciso di mettere in piedi una mini festa di tre giorni per celebrare una data importante: i (primi) vent'anni di Riomania.

La festa di compleanno per spegnere le venti candeline (Riomania Winter edition 2010, è il titolo) è in programma da giovedì a sabato prossimi nel centro polivalente con spettacoli dal vivo, musica e ovviamente tanta gastronomia. Intanto il presidente Milo Bellesia, giustamente orgoglioso dei risultati raggiunti dalla festa di giugno, fornisce l'elenco dettagliato delle donazioni rese possibili con gli incassi dell'ultima edizione, senza dimenticare che tutto è reso possibile grazie al lavoro entusiasta di decine di volontari, che per tante sere si danno da fare in cucina, in birreria e negli altri stand della manifestazione.

LE DONAZIONI. Al Comune: 17.000 euro per lavori di pavimentazione nel parco comunale e cessione gratuita delle tensostrutture installate; 5.000 per il progetto Pedibus (i percorsi stradali protetti casa-scuola per i bambini delle elementari); 10.000 per la gestione del riscaldamento nelle scuole; 4.000 euro per le varie attività della ludoteca. E inoltre: 5.000 euro al circolo culturale Biagini per i festeggiamenti dei 150 anni del Comune e per altre attività; 15.000 a favore del centro sociale; 11.000 al circolo tennis; 1.800 alla sezione locale dell'Auser; 1.066 all'Usd Rios 1973; 1.000 donati all'associazione carabinieri San Genesio di Campagnola e altri 1.800 euro sono andati alla protezione civile Icaro di Correggio.

La tradizionale festa estiva di Rio Saliceto naviga da tempo su Internet con un sito ricco di fotografie, notizie e costantemente aggiornato. L'indirizzo è www.riomania.it invece per scrivere indirizzare a info@riomania.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*maltempo, allerta in emilia**- Attualità***MALTEMPO, ALLERTA IN EMILIA
PER PIOGGIA E FRANE**

Con una nuova allerta la protezione civile dell'Emilia-Romagna ha aggiornato la fase di attenzione per pioggia e dissesto idrogeologico per 33 ore, fino alle 24 di oggi. Sono previste precipitazioni di moderata intensità con locali rovesci sulle zone di crinale. Inoltre l'innalzamento delle temperature e le precipitazioni sul crinale appenninico centro-occidentale comporteranno un contributo all'afflusso meteorico dovuto allo scioglimento del manto nevoso presente sopra i 1000 metri.

**AVVELENANO CANI: DISTURBAVANO
LA CACCIA, CINQUE DENUNCIATI**

Il Corpo Forestale dello Stato ha denunciato cinque persone in provincia di Forlì-Cesena per avere avvelenato e ucciso, nel 2009 con bocconi di carne, nove cani con polpette alla stricnina. Altri quattro animali furono salvati dai veterinari. In alcuni casi i micidiali bocconi avvelenati venivano lasciati proprio di fronte alla cuccia. I denunciati, per lo più cacciatori, se la prendevano con i cani più esuberanti che disturbavano la selvaggina. Nel 2009 sono stati ben 163 i cani avvelenati in Emilia.

**FAMIGLIA: PIU' BAMBINI IN EMILIA
+5,3% SULLA POPOLAZIONE GLOBALE**

Più bambini (+5,3% sulla popolazione complessiva), più famiglie (+11%), più servizi (+19%) per i piccolissimi (fascia 0-2 anni). E più minori (+21,8%) accolti negli ultimi anni in comunità. Di fronte alla scure dei tagli nazionali sui servizi sociali, la Regione - afferma l'assessore Teresa Marzocchi - punta a riconfermare per il 2011 l'impegno economico sul welfare. Compreso il Fondo straordinario per le politiche sociali, che significa 22 milioni in più, la metà da destinarsi ai servizi per minori e famiglie.

**EDILIZIA, FINORA 65.000 RICHIESTE
DEL BONUS RISTRUTTURAZIONE**

Il bonus per le ristrutturazioni edilizie continua a piacere ai contribuenti dell'Emilia. A dimostrarlo sono i dati sulle richieste di detrazione fiscale del 36% inviate dagli emiliano-romagnoli al Centro operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate: quasi 65.000 nei primi dieci mesi dell'anno, di cui oltre 7.500 nel solo mese di ottobre. La ripartizione dei dati a livello provinciale vede in testa Bologna, con 21.985 comunicazioni, seguita da Modena (10.496) e Parma (6.360); chiude la classifica dei capoluoghi provinciali Piacenza, con 2.565 richieste.

il cusna è costato la vita a juri, andrea e marco

I PRECEDENTI

VILLA MINOZZO. Sono purtroppo le vicende più tragiche legate alla frequentazione della montagna quelle che rimangono di più nella memoria collettiva, ma non bisogna dimenticare che, grazie soprattutto al lavoro silenzioso delle forze di soccorso operanti sul territorio, sono decine all'anno gli escursionisti in difficoltà che vengono recuperati e salvati.

Il 2010, però, è stato un anno davvero funesto per l'Appennino reggiano. Un anno nero, che si è aperto con l'angoscia per la scomparsa di Juri Govi, il consigliere comunale di Villa Minozzo salito sul Cusna per un'escursione il 6 marzo e incappato in una tempesta di neve. Il suo corpo senza vita fu ritrovato il 29 maggio ai Prati di Sara dopo che, per settimane, gli amici e i volontari lo avevano cercato dappertutto.

Poi di nuovo la tragedia di pochi giorni fa: sabato mattina, 27 novembre, tre amici sono coinvolti in una slavina sul Cusna. Maurizio Mariani, travolto solo marginalmente, è riuscito a sopravvivere e dare l'allarme, e i suoi due amici, Andrea Costi, 34 anni, di Cerredolo, e Marco Balbarini, 49enne di Maranello, erano stati ritrovati dopo quasi cinque ore. Le loro condizioni critiche non gli hanno purtroppo consentito di sopravvivere, se non poche ore. Un incubo che domenica sera si è temuto potesse ripetersi, ma la caparbia dei soccorritori e le condizioni comunque diverse della ricerca hanno permesso in questo caso che i due escursionisti garfagnini venissero recuperati incolumi. (l.t.)

Monterosi (VT): a scuola di Protezione Civile

Il Distaccamento dell'O.V.P.C. RNS Monterosi a scuola per insegnare ai bambini e ai ragazzi cos'è la Protezione Civile e come comportarsi in caso di emergenza

Lunedì 6 Dicembre 2010 - Presa Diretta

Nell'ambito delle attività istituzionali del Distaccamento dell'O.V.P.C. RNS Monterosi, riveste notevole importanza la sensibilizzazione dei ragazzi per quanto riguarda i temi legati alla Protezione Civile. L'obiettivo è la diffusione della consapevolezza che la protezione civile non è un tema astratto, delegato alle istituzioni, ma è - e deve diventare sempre più - patrimonio di tutta la collettività e soprattutto dei più giovani. In particolare, l'obiettivo principale è quello di introdurre nel mondo della scuola una riflessione sulla sicurezza in senso generale, sui comportamenti da adottare in fase di prevenzione o in fase di emergenza per eventi di grandi proporzioni, come ad esempio terremoti e alluvioni, o di piccole dimensioni.

Proprio per tale motivi i volontari di RNS Monterosi hanno svolto nei giorni di venerdì 26 e sabato 27 novembre una prima serie di incontri cui hanno partecipato gli alunni della scuola elementare Ettore Rosso. Tra gli argomenti trattati, una conoscenza generale della Protezione Civile e della sua organizzazione a livello nazionale e regionale, l'individuazione dei rischi, i comportamenti da adottare nel caso in cui si manifestano, come prevenirli e come si organizza la macchina della protezione civile.

I piccoli alunni hanno dimostrato un notevole interesse, rendendosi partecipi con molte domande. Al fine di migliorare il messaggio comunicativo, le lezioni sono state state per tipologia di classe, e al termine sono stati consegnati sia agli alunni che agli insegnanti presenti i libretti informativi "A scuola con la Protezione Civile" editi dal Dipartimento della Protezione Civile.

Il prossimo appuntamento è per il 17 dicembre con gli alunni della scuola media di Monterosi.

Redazione

Scossa a Perugia: magnitudo 3.4

L'epicentro dell'evento sismico nella Val Nerina. Nella giornata di ieri registrate altre 4 scosse lievi

Articoli correlati

Domenica 5 Dicembre 2010

Bologna, terremoto di magnitudo 3.2.

tutti gli articoli » *Lunedì 6 Dicembre 2010* - Dal territorio

L'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - ha registrato una scossa di magnitudo 3.4 in provincia di Perugia. L'evento, che si è verificato alle 11:32. è stato avvertito nella Val Nerina dalla popolazione dei comuni prossimi all'epicentro: Norcia, Preci, Cascia e Cerreto di Spoleto. Nella giornata di ieri, domenica 5 dicembre, la stessa zona è stata interessata da una serie di quattro lievi scosse, di magnitudo compresa tra 2 e 2.9.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Redazione

Da quel terribile sei aprile, quando L'Aquila e L'Abruzzo ondeggiarono squassandos...**Martedì 07 Dicembre 2010****Chiudi****di MAURIZIO DI BIAGIO**

Da quel terribile sei aprile, quando L'Aquila e L'Abruzzo ondeggiarono squassandosi in macerie e dolore, 250 famiglie teramane ancora non riescono a fare rientro nelle proprie abitazioni. «Le tante promesse fattecì dagli allora candidati sindaci Brucchi e Albi – commenta il presidente del “Comitato sei Aprile”, Divinangelo Terribile – non sono state rispettate; da parte dello stesso Commissario prefettizio Di Mattia ricevemmo un trattamento a dir poco molto freddo ma ciò che ci indispettisce è l'insensibilità da parte delle autorità teramane». Terribile lancia un appello al sindaco Maurizio Brucchi ma anche agli istituti di credito locali perché seguano l'esempio dei Monti di Paschi di Siena che, assieme alla Provincia di Teramo, recentemente ha devoluto alla causa più di 200 mila euro. «Cosa sta facendo il Comune per noi» ripete spesso la voce del Comitato sei Aprile. A mettere in viva apprensione la gente delle 3.32 è il termine del prossimo 31 dicembre, data in cui scadranno i contributi per l'autonoma sistemazione e per i contratti d'affitto che i teramani finora ricevono dalla Protezione Civile. Oltre a Brucchi, Terribile si appella anche al Governatore Chiodi «perché faccia tutto il possibile e perché anche i comuni fuori dal cratere possano usufruire per il prossimo anno di queste agevolazioni necessarie per andare avanti senza più una casa». Si punta dunque alla proroga ma il presidente teme per il peggio, per chi fino a sei mesi fa ancora stazionava negli hotel della città. Un vagabondaggio «che toglie dignità e orgoglio ai cittadini, un'offesa che lede i diritti prioritari di ciascuno». «E ciò che ferisce maggiormente - rileva Terribile - è che gli amministratori locali in pubblico non ci abbiano espresso solidarietà, nessuna traccia nel recente passato: siamo stati abbandonati». «Gli amministratori degli altri comuni invece si stanno dando da fare» e il presidente cita l'esempio del sindaco di Isola del Gran Sasso che si sta prodigando per rientrare nell'area del cratere. L'emblema del terremoto teramano è sicuramente il palazzo di S. Nicolò che fu fatto immediatamente evacuare per aver riportato gravi danni strutturali («doveva essere classificato “E” ma così non è stato»). Da allora 36 famiglie non hanno più fatto ritorno a casa e nemmeno lo faranno a breve «perché i contribuiti riconosciuti per la ristrutturazione non coprono l'effettivo ammontare dei danni subiti: si parla di svariati milioni di euro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime esondazioni dei fiumi Liri e Fibreno hanno messo a nudo le criticità e, sopra...**Martedì 07 Dicembre 2010**

Chiudi

di STEFANO DE ANGELIS

Le ultime esondazioni dei fiumi Liri e Fibreno hanno messo a nudo le criticità e, soprattutto, fatto scattare un clima di allerta in chiave futura. Ne è consapevole il sindaco di Sora, Cesidio Casinelli, che, sorpreso dalle ripercussioni, ha convocato una riunione operativa con un duplice obiettivo: fare il punto della situazione dopo i recenti allagamenti e mettere in campo strategie per scongiurare il rischio di futuri straripamenti dei due corsi d'acqua. Il primo cittadino, inoltre, si è mostrato un tantino polemico: «E' vero, è stata una pioggia continua, caduta per giorni, ma ritengo eccessive le conseguenze subite dal nostro territorio». Da qui, dunque, la necessità di chiamare a raccolta, in un tavolo tecnico, una serie di enti: l'Amministrazione Provinciale, l'Agenzia Regionale per la difesa del suolo, la Direzione Regionale della Protezione Civile, l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, il Genio Civile, l'Agenzia Regionale abruzzese per i servizi di sviluppo agricolo, il Consorzio di bonifica "Conca di Sora", la Prefettura e i comuni di Arpino, Broccostella, Castelliri, Fontechiari e Isola Liri. Un vertice convocato per il prossimo 9 dicembre, cioè per dopodomani: responsabili e delegati affronteranno la questione dalle 11 nel Palazzo municipale della città volsca. «L'obiettivo è quello di studiare una strategia comune di prevenzione - spiega Casinelli -. In sostanza, dovremo individuare soluzioni che ci consentano di farci trovare ancora più pronti in situazioni di questo tipo. Già sono in programma interventi di pulizia dei fiumi, ma serve anche un maggiore coordinamento per quanto riguarda il capitolo bacino del Fucino, in Abruzzo». Poi il sindaco, sulla base delle conseguenze riscontrate il primo dicembre scorso (fiumi tracimati in varie zone, allagamenti e forti disagi), ha sottolineato: «Pur in presenza di eventi meteorologici avversi non particolarmente intensi, il fiume Liri è esondato in più punti della città di Sora, sia a monte sia a valle del centro abitato. Anche il centro storico è stato minacciato dal serio pericolo di esondazione in corrispondenza della massima altezza del livello del fiume pari 3,50 metri misurata alle 12,45 del primo dicembre. Contemporaneamente - aggiunge - il fiume Fibreno è esondato a monte del centro abitato di Carnello». Dal vertice, dunque, auspica lo stesso Casinelli, «dovrà scaturire una valutazione congiunta di quanto accaduto e una pianificazione di azioni preventive di coordinamento che possano evitare per il futuro simili situazioni di pericolo». Il Comune, intanto, ha annunciato di voler chiedere lo stato di calamità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni che affiorano dopo le inondazioni dei giorni scorsi e le ripetute segnalazioni del r...**Martedì 07 Dicembre 2010**

Chiudi

di ALESSANDRA LANCIA

I danni che affiorano dopo le inondazioni dei giorni scorsi e le ripetute segnalazioni del rischio rappresentato dal lago del Turano sembrano finalmente far breccia nella catena di governo locale del territorio. Oggi alle 11,30 su richiesta del presidente della Provincia, Fabio Melilli, la Prefetto Chiara Marolla ha convocato il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per discutere della situazione dei laghi e dei fiumi della provincia «che nei giorni scorsi hanno evidenziato criticità a causa del maltempo». Venerdì in Camera di commercio, Consorzio di bonifica, Provincia, Ardis e associazioni agricole proveranno a fare fronte comune rispetto a quella che viene considerata la causa delle esondazioni di fiumi, laghi e canali della piana reatina, vale a dire la gestione dei bacini del Salto e Turano fatta dalla società E.On. E sui convulsi fatti di questi giorni il centrosinistra chiede si occupi al più presto il consiglio comunale con una seduta ad hoc. Nell'ordine del giorno presentato dai capigruppo di Pd (Scacciafratte), Sel (Petrangeli), Udc (Calabrese), Se (Mareri) e Idv (Marroni) si chiede se il Comune abbia ricevuto o meno dalla società Eon gli avvisi del rilascio dell'onda di piena e le azioni assunte per la riduzione del danno allora prevedibile; se esista un piano sia di prevenzione che di emergenza nel caso in cui le condizioni meteo riprendessero a peggiorare. La minoranza chiede inoltre alla giunta di farsi promotrice, «quale Comune maggiormente danneggiato» del riconoscimento dello stato di calamità, condizione essenziale per il risarcimento degli ingenti danni subiti dalle aziende agricole e dalle abitazioni» nonché di chiedere un tavolo istituzionale «per la rivisitazione del disciplinare d'uso delle dighe». Nel documento il centrosinistra si sofferma anche la necessità di un piano di investimenti «da realizzare in un breve tempo tale da consentire il completamento dell'argine del Velino a Chiesa Nuova»; si chiede poi conto dei ritardi da parte della Protezione civile regionale per l'assegnazione delle opere finanziate dalla Regione nel 2010, quali la realizzazione di un impianto di sollevamento delle acque del Canale dei Bifolchi e la sostituzione delle pompe idrovore di Ripasottile.

Anche la Coldiretti chiede «l'intervento immediato della Regione per affrontare l'emergenza che ha colpito la Piana Reatina», si legge in una nota diramata dopo la visita di ieri mattina nella zona alluvionata effettuata dal presidente della Coldiretti Lazio Massimo Gargano e dal vicedirettore della sezione reatina Ivano Capannini. «I danni sono enormi, migliaia di ettari sono sott'acqua e questo pregiudicherà tanto la raccolta del mais quanto la semina. Ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità di fronte a questo disastro». Disastro con cui ognuno fa i conti come può, chi stappando formoni (come a Basso Cottano), chi provando a recuperare qualcosa di ancora funzionante dopo essere andato sotto un metro d'acqua (come al Centro appenninico). E in via Pratolungo il camion finito nel canale sta a ricordare l'inferno di tre giorni fa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Valnerina ripiomba nell'incubo del sisma. Sono numerose, tra domenica sera e la mattinata di...**Martedì 07 Dicembre 2010**

Chiudi

La Valnerina ripiomba nell'incubo del sisma. Sono numerose, tra domenica sera e la mattinata di ieri, le scosse di terremoto chiaramente avvertite dalla popolazione. La più forte quella registrata ieri alle 11.32, di magnitudo pari a 3,4 gradi della scala Richter. L'epicentro, secondo quanto rilevato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stato localizzato tra Norcia, Cascia, Cerreto di Spoleto e Preci. Dopo qualche minuto è stata registrata una nuova scossa, stavolta di intensità minore. L'incubo del terremoto, tuttavia, era tornato ad allarmare la popolazione della Valnerina nella notte, con numerose scosse, di minore intensità, registrate già nella serata di domenica. Secondo quanto emerso, prima di ieri mattina era stata avvertita una scossa, di magnitudo 2.9 alle 21.54 di domenica, seguita e preceduta da altre di intensità tra i 2 e i 2.9. Il terremoto, come detto, è stato chiaramente avvertito dalla gente ma fortunatamente non ha causato danni. Non sono mancate, soprattutto domenica sera e lunedì mattina, scene di panico, ma l'allarme è subito rientrato.

Provinciale parzialmente ostruita da una frana

CRONACA EMPOLI pag. 5

A VITOLINI

LA FRANA di un muro di pertinenza di una proprietà privata ha parzialmente bloccato ieri la Sp 43 via di Pietramarina subito dopo l'abitato di Vitolini, nella direzione della zona sportiva. Il crollo sarebbe da addebitare al maltempo di quest'ultimo mese. Non vi sono per fortuna abitazioni coinvolte, ma sarà molto probabilmente necessario, nei prossimi giorni come ha spiegato sempre ieri il sindaco di Vinci, Dario Parrini «chiudere del tutto la strada per consentire i lavori di ripristino del muro, che verranno eseguiti a cura del privato proprietario». Il blocco totale del traffico dovrebbe entrare in vigore da giovedì prossimo, con la concomitante organizzazione (anche come segnaletica) degli itinerari alternativi da e per la zona collinare del Montalbano. Ieri intanto, dopo la frana, sono subito intervenuti sul posto agenti della polizia municipale di Vinci per i primi, necessari provvedimenti. Per ragioni di sicurezza, è stato disposto il senso unico alternato "a vista". Presto però, forse già da oggi, verrà posizionato un semaforo temporaneo per limitare al massimo i rischi per gli automobilisti. In un primo momento le autorità di Vinci speravano che il senso unico alternato potesse rivelarsi sufficiente anche per consentire i lavori di ripristino del muro (che delimita una proprietà) e di rimozione dei detriti dalla sede stradale, «però credo che non sarà così ha aggiunto Parrini pertanto sarà necessaria la chiusura completa al traffico della strada per agevolare i lavori in condizioni di sicurezza per gli operatori». Non è stato indicato ieri il totale dei giorni di chiusura della provinciale 43, durante i quali sarà impossibile il collegamento diretto tra Vitolini e la zona alta del Montalbano. Che sarà raggiungibile passando da Vinci. In zona sarà installata apposita segnaletica per i percorsi alternativi. Image: 20101207/foto/314.jpg

Salvati i due escursionisti Tutta la notte in una buca

CRONACHE pag. 20

Lucca: i soccorritori non riuscivano a trovarli, decisivi i cellulari

LIETO FINE Martino Bormida e sua moglie Carla Lenzi sono escursionisti esperti

di FEDERICA ANTONELLI LUCCA SANI e salvi. Sono stati ritrovati ieri intorno alle 4.30, localizzati grazie alle tracce dei loro telefoni cellulari, i due escursionisti dispersi in Garfagnana da domenica pomeriggio. Martino Bormida, operaio di 51 anni, e Carla Lenzi impiegata nella Comunità Montana locale, di 45, residenti a Castelnuovo Garfagnana (Lucca), sono stati recuperati nel versante emiliano dell'Appennino, in località monte Prado, nel comune di Villa Minozzo, grazie all'intervento dei carabinieri di Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia), insieme agli uomini del soccorso alpino e dei vigili del fuoco. I coniugi, due escursionisti esperti (Carla Lenzi è anche addetta alla segreteria del Soccorso Alpino), sono partiti domenica pomeriggio da Casone di Profecchia, una località nel comune di Castiglione Garfagnana, per raggiungere il rifugio Cella, nei pressi di Foce di Massa, al confine con Villa Minozzo sul versante emiliano. LA DISTESA di ghiaccio e una giornata splendida hanno invogliato la coppia ad avventurarsi su per il sentiero di montagna. Quando, intorno a metà pomeriggio, il clima è improvvisamente cambiato, i due si sono trovati in mezzo a una nebbia fittissima, salita in pochissimo tempo, e sotto un vento gelido. Nel tentativo di tornare indietro, i due sono stati disorientati dalle avverse condizioni climatiche e hanno sbagliato strada: invece di dirigersi verso la Garfagnana, si sono spostati sul versante emiliano, dalla parte opposta. Grazie all'equipaggiamento di cui disponevano, anche vista la loro esperienza, si sono messi immediatamente in contatto con i soccorsi. Dal cellulare hanno chiamato gli «amici» del Soccorso Alpino che, però, non riuscivano a localizzarli. Al sopraggiungere della notte, quindi, i soccorritori hanno suggerito loro di realizzare una sorta di igloo nella neve, dove proteggersi dal freddo pungente. Con gli zaini hanno «chiuso» l'ingresso della buca e si sono messi ad aspettare i soccorsi protetti da un telo termico, uno degli elementi fondamentali per il loro salvataggio. «Grazie al telo termico ci siamo riparati dal freddo racconta Carla Lenzi. Ci è servito a mantenere la temperatura corporea elevata, quanto bastava per non andare in ipotermia». I SOCCORSI erano in grossa difficoltà nel localizzarli. Ma grazie a un dispositivo del 112 europeo che ha individuato le celle a cui si erano agganciati i loro telefoni, ieri intorno alle 4.30 sono stati ritrovati. Sotto choc ma fortunatamente in buone condizioni di salute, la coppia è stata immediatamente trasportata all'ospedale di Sant'Anna di Castelnovo ne' Monti. Solo tanto spavento, ma per fortuna nessuna conseguenza. «In montagna si può andare sicuri soltanto quando si ha l'attrezzatura giusta fa sapere ancora Carla Lenzi. Questa volta se non avessimo avuto l'aiuto dei soccorsi, credo proprio che non ce l'avremmo fatta. Il clima e la stanchezza ci hanno messo davvero a dura prova, e l'esperienza non sarebbe certo bastata». Ma per fortuna la montagna è stata clemente e stavolta ha regalato un lieto fine. Image: 20101207/foto/875.jpg

Larino (Campobasso) Smaltimento illecito di rifiuti con false autorizzazioni e in zon...

BREVI pag. 23

Larino (Campobasso) Smaltimento illecito di rifiuti con false autorizzazioni e in zone non consentite perché a rischio inondazione o di pregio ambientale nel Basso Molise: lo hanno scoperto dopo due anni di indagini, i carabinieri del Noe che ieri hanno eseguito dieci misure cautelari (quattro in carcere) emesse dalla Procura di Larino. Tra gli arrestati Antonio Del Torto, presidente del Cosib, consorzio industriale Valle del Biferno, con sede a Termoli (Campobasso). Nell'inchiesta denominata Open Gates' sono indagate altre otto persone, tra le quali il presidente della Regione Molise, Michele Iorio (foto Ansa), in relazione alla nomina di Del Torto a commissario straordinario del Cosib. Due i depuratori nel mirino: quello del Cosib e quello, sequestrato, del Coniv, a Montenero di Bisaccia; sequestrati anche due laboratori di analisi a Campobasso e a Chieti. Il governatore respinge ogni accusa dicendosi totalmente estraneo alla vicenda e pronto a parlare con i magistrati.

Maltempo, frane in due strade

CHIANTI / VALDIPESA pag. 23

TAVARNELLE DISAGI

VIA ROMITA La strada spaccata a metà dalla frana

BEN 14 gradi di differenza tra la temperatura mite di ieri e il gelo della notte tra sabato e domenica, con annessa pioggia tra domenica e ieri notte. Risultato: terreno instabile e frane. Una ha colpito via Romita, tra San Pancrazio e la frazione del comune di Tavarnelle; l'altra via di Vico l'Abate vicino alla monumentale chiesa di Sant'Angiolo (non interessata).

Diversi i disagi, soprattutto per via Romita. Molto critica la situazione di via Romita, già alle prese, in passato, con situazioni di instabilità. Più facile rimediare al danno di via Vico l'Abate. Nelle scorse settimane le frane avevano interessato via Pisignano e via Campoli. A.C. Image: 20101207/foto/384.jpg

Succisa isolata da 2 anni: gli abitanti sulle barricate

LUNIGIANA pag. 15

«Provincia inefficiente, nessun intervento solo promesse»

PONTREMOLI NUOVI SMOTTAMENTI VICINO ALLA MAXI-FRANA

VIABILITA' Vigili del fuoco, tecnici e operai al lavoro sulla frana che da troppo tempo blocca la strada che porta a Succisa

LA RABBIA contro silenzio e apatia amministrativa su una strada provinciale chiusa da quasi due anni per una maxi-frana. Una pratica che ancora non vede la luce. La via principale d'accesso al paese di 200 anime, da 22 mesi è bloccata: gli abitanti hanno atteso con speranza, hanno sopportato gli inconvenienti, hanno ascoltato le promesse, apprezzato i soldi stanziati dalla Regione Toscana (3 milioni di euro), sognato l'inizio dei lavori fissato per novembre. Poi è arrivato il feroce disincanto. Ora Succisa è sull'orlo di una crisi di nervi e gli abitanti urlano il loro rancore verso una «una classe politica sorda e menefreghista» nell'ennesima lettera aperta. Ventidue mesi da quando la provinciale 38 è franata nel torrente Magriola e restano due strade alternative (in parte riasfaltate l'anno scorso) che allungano molto il percorso. Il 31 maggio la Regione ha stanziato 3 milioni di euro trasferiti alla Provincia che ha predisposto il progetto esecutivo e si è impegnata ad aggiungere un milione del proprio bilancio. Il vice presidente Fabrizio Magnani aveva promesso l'appalto il 10 ottobre, l'inizio subito, la conclusione entro il prossimo settembre. Poi il via è slittato al 3 novembre ma sono arrivati i nubifragi e hanno bloccato tutto. Ora le piogge avrebbero provocato nuovi smottamenti e la certificazione di impatto ambientale sarebbe da rifare. «Giunta e consiglio provinciale dimostrano da quasi due anni una totale inefficienza. Sono stati capaci solo di fare vuote promesse», scrivono gli abitanti di Succisa che lanciano anche qualche frecciata. «A luglio sono cominciati i rilievi sulla frana per vedere se c'era acqua sorgiva e sono durati tutto il mese. Ci spiegino perché per verificare la presenza d'acqua ci sono voluti quasi 30 giorni e un sacco di gente sul posto, mentre per dire che la frana si è rimossa sono bastati due giorni di pioggia e nessun tecnico venisse a Succisa». In cambio dei disagi patiti erano state chieste compensazioni: pulizia dei canali e dei boschi dai rifiuti e servizi provvisori. Niente di fatto, solo il silenzio. Natalino Benacci Image: 20101207/foto/5121.jpg

Giovane sciatore vuole provare il fuoripista Per salvarlo i volontari lavorano ore e ore

LUNIGIANA pag. 15

ZERI LA CROCE VERDE DI MARINA DI MASSA EVITA UNA TRAGEDIA

EMERGENZA Sulle piste c'è sempre bisogno di qualcuno che aiuta i bisognosi

ORE di paura per un giovane sciatore disperso e ritrovato a Zum Zeri. E' stata una domenica difficile per la squadra soccorso piste di Zum Zeri della Croce Verde di Marina di Massa, impegnata nella ricerca di un ragazzo che aveva deciso di fare un fuori pista in quota, perdendosi nel bosco forse per la fitta nebbia. Il giovane, non trovando più il percorso, si era addentrato in canali difficili da raggiungere perdendo l'orientamento. Appena lanciato l'allarme dagli amici che lo hanno visto entrare nel fuori pista senza vederlo più uscire, il soccorso che operava sulla pista ha raggiunto subito il posto. La squadra, composta da Marco Vatteroni, Yari Bardacci e Gabriele Magnanini si accertava dell'accaduto attraverso le testimonianze degli amici. Alle 15.30 veniva allertato il responsabile del soccorso piste, Marco Pedroni, che in collaborazione con il gestore degli impianti Cristian Petacchi, raggiungeva il posto a bordo di motoslitte, decidendo di entrare nel bosco munito di ciaspole per la neve alta, seguendo le orme lasciate dagli sci nella speranza di riuscire a trovarlo. Il ragazzo è stato più volte raggiunto al cellulare, restando in contatto con i soccorritori. Allertati anche il 118, il soccorso alpino e i carabinieri, solo dopo ore di ricerche il giovane è stato raggiunto e portato in salvo. Tanta paura, dunque, ma per fortuna tutto è andato bene. L'intervento è finito alle 17.45, in una situazione meteorologica brutta e con il buio. «Ancora una volta il fuori pista poteva creare un dramma commenta Pedroni - Richiamiamo sempre coloro che si avventurano in fuori pista, ma non veniamo ascoltati. La stagione è appena iniziata, non vogliamo tragedie, chi fa il fuori pista deve essere conscio dei rischi e deve attrezzarsi». Angela M. Fruzzetti Image: 20101207/foto/5130.jpg

***Frana sulla provinciale, il paese resta isolato Bloccata anche l'arteria
Tranci- Bruscarolo***

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 9

CALICE AL CORNOVIGLIO PAURA PER SMOTTAMENTI E MASSI

UNA FRANA, caduta ieri pomeriggio ac Novegina, ha isolato il paese di Calice, costringendo gli abitanti a un lungo percorso alternativo da Brugnato e Veppo. La Provincia è subito intervenuta nel tentativo di riaprire una corsia a senso unico alternato. I lavori sono andati avanti fino a notte. Calicese colpito da un'altra frana (nella foto) l'altro ieri sulla Tranci-Bruscarolo a causa della caduta di grossi massi. Il Comune, in attesa di intervenire, ha deciso di chiudere l'arteria. Motivo: il pericolo che si stacchino ulteriori massi in seguito alle cattive condizioni atmosferiche. Image:

20101207/foto/7909.jpg

Chiusa una strada «vitale»: niente bus Regnano in difficoltà, commercio fermo

LUNIGIANA pag. 15

CASOLA DURE ACCUSE DEL PDL E DEL CONSIGLIERE FABIO BARONI

SMOTTAMENTI L'ultima frana caduta lungo la strada che porta al Passo dei Carpinelli

DA ORMAI quindici giorni i collegamenti tra la Lunigiana e la Garfagnana lungo la Strada Regionale 445, gestita dalla provincia di Massa Carrara, sono interrotti a causa della frana che ha interessato la località Montefiore nel Comune di Casola. Sulla vicenda prendono posizione il Pdl e il consigliere comunale Fabio Baroni. «E' una strada di primaria importanza, utilizzata quotidianamente da molti lavoratori e cittadini sostiene il Pdl oggi i costretti ad adoperare una viabilità comunale alternativa molto stretta e inidonea a sopportare un traffico del genere, perché molto pericolosa». Per il Pdl «la Provincia non è in grado di gestire la rete stradale». «E' vero, qui nella montagna, siamo abituati a subire ma così ci pare troppo afferma Fabio Baroni Il bus non passa e dunque i ragazzi devono essere portati al treno e a casa dai genitori, la gente anziana non può muoversi: Regnano è in gravissima difficoltà. Il commercio è fermo. La cosa incredibile è che quella frana è della stessa natura e intensità di altre che cento metri sopra minacciano addirittura delle case nelle frazioni». Image: 20101207/foto/5126.jpg

portoferraio «Arcipelago 2010», esercitazione della Protezione civile nel fine settimana

ELBA ARCIPELAGO pag. 17

PORTOFERRAIO UN EVENTO piovoso di fortissima intensità, situazione verificatasi diverse volte sull'isola negli ultimi anni, con tanto di esondazioni, frane, allagamenti anche di strutture ricettive e, perfino, un uomo trascinato in mare dalla piena di un fosso. E' quello che verrà simulato venerdì e sabato nell'importante esercitazione promossa dalla Provincia, di concerto con il Dipartimento regionale di Protezione civile, con l'obiettivo di valutare l'efficienza delle procedure previste dal piano provinciale di protezione civile e verificare le procedure comunali in raccordo con la normativa regionale e nazionale. All'iniziativa, denominata «Arcipelago 2010» hanno aderito i comuni di Capoliveri, Campo nell'Elba, Marciana, Marciana Marina, Portoferraio e Rio Marina. I comuni di Rio nell'Elba e Capraia parteciperanno, invece, come osservatori. Nell'esercitazione i cui dettagli sono stati illustrati ieri dall'assessore provinciale Maria Teresa Sposito - saranno coinvolti Prefettura, Vigili del fuoco, Asl 118, Capitaneria di Porto, Forestale, Polizia Provinciale, Ente Parco Arcipelago e associazioni di volontariato.

L'emergenza Serchio è divisa in quattro fasi

CRONACA LUCCA pag. 4

PROTEZIONE CIVILE LA DELIBERA DEL COMUNE

TIMORI La tenuta degli argini del Serchio è stata messa in dubbio dopo l'alluvione di un anno fa

E' STATA pubblicata all'albo pretorio del Comune la delibera relativa alle procedure inerenti le disposizioni temporanee per l'allertamento e l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile relativamente a eventi di piena che interessano il fiume Serchio. Punto di riferimento è la portata che viene scaricata a valle della diga Enel di Borgo a Mozzano. In particolare sono previsti quattro livelli con altrettante fasi operative. Nel caso di una portata fra 200 e 450 metri cubi al secondo per la protezione civile scatta lo «stato di attenzione»; da 451 a 599 metri cubi al secondo lo stato di preallarme, da 600 a 800 metri cubi al secondo lo stato di allarme, mentre con portate superiori agli 800 metri cubi al secondo scatta l'allarme rosso per la piena del Serchio arrivando all'evacuazione. «Viene attivato lo stato di allarme-evacuazione quando viene raggiunto il livello di 2,40 metri all'idrometro di Ponte San Quirico ovvero lo scarico da parte dell'Enel dallo sbarramento di Borgo a Mozzano supera gli 800 metri cubi al secondo. Il servizio di piena spiegano in Comune attiva la fase di allarme rosso. Il servizio di piena della Provincia, al superamento della soglia di 1.100 metri cubi allo sbarramento di Borgo a Mozzano, comunica il dato all'unità di crisi comunale». IL SUPERAMENTO di questo valore, concordato con la difesa del suolo della Provincia, genera una portata tale da mandare in crisi le attuali arginature del Serchio, con la possibilità di cedimenti degli stessi. L'unità di crisi comunale al ricevimento di tale comunicazione inizia la fase di informazione alla popolazione sull'evento in atto; decide, in base alle criticità in atto, il contenuto del comunicato da diffondere. «LA COMUNICAZIONE avviene attraverso il sistema di allertamento telefonico e mediante uomini e mezzi del comando della Polizia municipale, delle Forze dell'ordine, delle organizzazioni di volontariato e di mezzi di comunicazione (televisione e radio). Contemporaneamente aggiungono in Comune vengono convocati il Presidente della o delle Circoscrizioni interessate e il sindaco predispone gli atti necessari per la comunicazione dell'evento in atto alla popolazione. Il Coc comunale tramite le funzioni di supporto continua le attività per il superamento dell'emergenza ed in particolare coordina le associazioni di volontariato impegnate nelle operazioni di diffusione del comunicato. La popolazione, al ricevimento della comunicazione dell'evento in atto, deve provvedere ad allontanare i veicoli dalle zone più depresse e portarli al sicuro in zone rialzate, spostare ai piani alti persone anziane e disabili, comunicare tempestivamente al centro situazioni comunali, alle associazioni di Volontariato o alle forze dell'ordine eventuali problemi e necessità». Image: 20101207/foto/4119.jpg

La terra trema: paura ma nessun danno

SPOLETO pag. 21

NORCIA SCOSSE DI TERREMOTO AVVERTITE DALLA POPOLAZIONE NON SOLO IN VALNERINA

SISMOGRAFI I dati registrati dalla Sala situazione Italia della Protezione civile

NORCIA SONO più di quindici le scosse di terremoto che da domenica sera stanno interessando la Valnerina. Di esse soltanto quattro sono state chiaramente avvertite dalla popolazione. LA PIU' significativa, di magnitudo 3.4, si è verificata ieri intorno alle 11.30, mentre un'altra di minore intensità (2.7) secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, si è verificata alle 12.17. MA GIA' domenica, alle 20.32 e alle 23 la terra aveva tremato creando allarme tra la gente. L'area maggiormente interessata è quella compresa tra Norcia, Preci, Cascia e Cerreto di Spoleto con epicentro nei pressi della frazione nursina di Forzivo-Legogne che si trova al confine con le Marche. LE SCOSSE sono state avvertite anche in altre zone dell'Umbria ma da verifiche eseguite dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile non risultano danni a persone o cose. Image: 20101207/foto/8479.jpg

rifiuti, arresti in molise

- Attualità

Dieci ordinanze per smaltimento illecito di fanghi Indagato il governatore Iorio e altre sette persone

CAMPOBASSO. Smaltimento illecito di rifiuti con false autorizzazioni e in zone non consentite perchè a rischio inondazione o di pregio ambientale nel Basso Molise. Con queste accuse, dopo due anni di indagini, i carabinieri del Noe hanno ieri eseguito dieci misure cautelari (quattro in carcere) emesse dalla Procura di Larino. Tra gli arrestati: Antonio Del Torto, presidente del Cosib, consorzio industriale Valle del Biferno, con sede a Termoli (Campobasso). Nell'inchiesta, denominata «Open Gates», sono indagate altre otto persone, tra le quali anche il presidente della Regione Molise, Michele Iorio (nella foto a sinistra), in relazione alla nomina di Del Torto a commissario straordinario del Cosib. Il governatore respinge ogni accusa dicendosi totalmente estraneo e pronto a parlare con i magistrati.

Due i depuratori nel mirino. Sequestrati anche due laboratori di analisi a Campobasso e a Chieti. Le indagini hanno portato alla luce una serie di illegalità di cui sarebbe protagonista Del Torto, titolare della società Inside di Termoli, che si occupa di spandimento agronomico dei fanghi di depurazione. Secondo gli inquirenti, con atti falsi e la corruzione di un funzionario della Provincia di Campobasso, sarebbe stata trasformata l'originaria autorizzazione allo scarico dell'impianto di depurazione consortile in scarico «direttamente a mare»: in realtà lo scarico, a quattro chilometri dal mare, avviene all'interno di un canale che si immette in un altro canale. Il risultato era che le persone coinvolte potevano lucrare sul risparmio nelle operazioni di trattamento dei reflui e sull'aumento di quantità e qualità dei rifiuti da trattare, per poter poi ottenere nuove autorizzazioni regionali necessarie per aumentare ancora quantità e qualità dei rifiuti da trattare.

La notte della paura per due escursionisti «Ci siamo salvati scavando un igloo»

CRONACHE pag. 19

Trovati vivi all'alba nelle montagne reggiane: hanno trascorso una notte nella neve di SETTIMO BAISI VILLA MINOZZO (Reggio Emilia) SI SALVANO dal gelo in un rifugio' di neve due coniugi escursionisti dell'Appennino toscano-emiliano. Ancora una volta è il monte Cusna con i suoi 2121 metri di quota (vetta dell'Appennino Reggiano) a mettere in difficoltà gli amanti della montagna. Nella passata stagione morì sotto la neve l'alpinista Yuri Govi, 10 giorni fa vennero travolti da una slavina gli escursionisti Andrea Costi e Marco Barbarini, deceduti dopo il ricovero in ospedale. Ieri notte a correre il rischio di restare assiderati è stata una coppia di escursionisti provenienti dal versante toscano dell'Appennino: il 51enne Martino Bormida e la 35enne Carla Lenzi residenti a Castelnuovo Garfagnana. Dispersi nelle nevi del crinale in piena notte con un tempo proibitivo, grazie al collegamento con carabinieri della Compagnia di Castelnovo Monti, comandante capitano Mario Amoroso, e con i tecnici del Soccorso Alpino per gli opportuni suggerimenti, sono riusciti a creare un igloo nella neve riparandosi dal gelo e dalla bufera.

INDIVIDUATA la zona, con visibilità quasi zero gli uomini del Soccorso Alpino sono riusciti a raggiungerli alle quattro del mattino e a portarli al riparo in un rifugio. Domenica mattina la coppia, dopo aver raggiunto in auto la località di Caso di Profecchia in Garfagnana, si è incamminata lungo un sentiero innevato con l'intento di raggiungere il Bocco di Massa. I due escursionisti hanno cominciato a trovarsi in difficoltà sia per la neve che per la scarsa visibilità e verso le 15,30, immersi in una fitta nebbia, hanno perso completamente l'orientamento. HANNO CHIESTO aiuto al Soccorso Alpino della Toscana le cui squadre hanno battuto la zona dello stesso versante senza riuscire a localizzare e rintracciare i due dispersi. Verso le 20,30 l'allarme è stato esteso ai colleghi del Soccorso Alpino versante emiliano. Attraverso il contatto con cellulare, i carabinieri sono riusciti a stabilire l'area approssimativa del versante emiliano del bacino del Cusna in cui si trovava la coppia. Poiché era impossibile raggiungerli in breve tempo, lo stesso responsabile del soccorso alpino Stefano Rossi, che con il capitano Amoroso coordinava le operazioni, ha suggerito via telefono come proteggersi da gelo, ossia scavare un igloo nella neve in zona protetta dal vento lasciando un passaggio per l'aria. Detto questo, i soccorritori sono partiti da Civago con un gatto della neve e la motoslitte dei vigili del fuoco raggiungendo in piena notte il rifugio Segheria. Da lì quattro tecnici del Soccorso Alpino, Nicola Campani, Katia Marzani, Roberto Barbantini e Daniele Corsini, con torce, sci da alpinismo con pelli di foca si sono diretti verso il crinale affrontando un metro di neve e visibilità a 3-4 metri. Mantenendo il contatto telefonico con i due dispersi, sono riusciti a raggiungerli nel bunker alle 4,10 circa. Le loro condizioni erano buone per cui, accompagnati prima al rifugio Segheria per una bevanda calda, sono stati quindi riportati a casa in Garfagnana dal Soccorso Alpino della Toscana, miracolosamente salvi.

Ogni anno avvengono un centinaio di episodi di questo genere

IMOLA CIRCONDARIO pag. 11

NUMERI

ANCORA scosse sismiche domenica notte tra le Vallate del Santerno e del Sillaro che, solo il giorno prima, erano state interessate da tre episodi con magnitudo compresa tra i 2.1 e i 3.1 gradi della scala Richter. La terra ha tremato di nuovo altre tre volte, interessando i Comuni compresi tra i due crinali. I sismografi hanno registrato una prima scossa ondulatoria poi sussultoria di magnitudo 3.0 (quarto grado della scala Mercalli) alle 3,48, con epicentro tra Castel San Pietro, Dozza e Casalfiumanese, lungo la dorsale della Vallata del Sillaro. Poi, dopo le 5,30, sono seguiti altri due eventi sismici di intensità 2.5 e 2.4 della scala Richter con epicentro nella Vallata del Santerno, tra i Comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice. In tutti e tre i casi il movimento della crosta terrestre è stato localizzato a una profondità di circa venti chilometri, senza che la popolazione se ne accorgesse. «Si tratta di semplice rilascio di energia che non deve impensierire la popolazione commenta Flavio Linguerrri dal suo laboratorio geofisico di Casola Valsenio . A dire il vero è un bene che la dorsale appenninica che fa capo al Mugello sfoghi' con tante piccole scosse la propria carica, evitando così crisi sismiche di grosse entità». LINGUERRI ricorda infatti che la zona appenninica del circondario imolese è interessata ogni anno «da oltre un centinaio di episodi di questa entità» e che le ultime abitazioni realizzate sul territorio «sono elastiche al punto da poter sopportare anche terremoti di magnitudo 11-12 della scala Mercalli». Nei comuni dove la terra ha tremato i sindaci compatti confermano che gli episodi non sono stati avvertiti dalla popolazione. «Non abbiamo sentito nulla, né ricevuto segnalazioni dai cittadini all'ufficio tecnico», confermano il sindaco di Casalfiumanese Roberto Poli e di Borgo Tossignano Stefania Dazzani. «Nessuno si è accorto di nulla conferma anche il primo cittadino di Dozza, Antonio Borghi . Sul nostro territorio ci sono il 90 per cento dei fabbricati con una buona tenuta, eccezion fatta per il centro storico di Dozza». Proprio a Dozza, dopo il terremoto del 2003 (ottavo grado della scala Mercalli), a risentirne furono in parte la Rocca sforzesca, all'epoca in fase di restauro, e la chiesa di San Lorenzo. Cristina Degliesposti

Dispersi sul Cusna Scavano igloo e si salvano

MONTAGNA pag. 33

I due escursionisti trovati alle quattro del mattino

VILLA MINOZZO NOTTE DA BRIVIDO PER DUE CONIUGI

CHE NOTTATA Sopra, un momento del salvataggio A sinistra, Martino Bormida e Carla Lenzi

di SETTIMO BAISI VILLA MINOZZO SALVI grazie ai suggerimenti dei soccorritori due coniugi della Garfagnana dispersi nel bacino del Cusna: hanno scavato un igloo nella neve dove hanno atteso, al riparo dal gelo, i soccorritori giunti sul posto alle quattro del mattino. Un'avventura sorprendente, considerate le condizioni meteorologiche di ieri notte sul crinale dell'Appennino toscano-emiliano con neve, vento nebbia e gelo. I due escursionisti, il 51enne Martino Bormida e la 35enne Carla Lenzi, residenti in via Santa Maria a Castelnuovo Garfagnana, raggiunta domenica mattina in auto la località Caso di Profecchia, si sono incamminati lungo un sentiero innevato con l'intento di raggiungere Bocca di Massa. Nel pomeriggio verso le 15,30 si sono trovati in difficoltà anche per la fitta nebbia calata sulla fascia del crinale. Perso completamente l'orientamento, hanno chiesto aiuto al pronto soccorso che ha inviato nella zona alcuni tecnici del soccorso via terra. Controllato il versante toscano senza riuscire a rintracciare i due dispersi, alle 20,30 circa hanno chiesto collaborazione ai colleghi del versante emiliano intervenuti con i carabinieri di Villa Minozzo e i vigili del fuoco di Castelnovo Monti. I militari della Compagnia del capitano Mario Amoroso sono riusciti, tramite cellulare, ad individuare la zona in cui si trovava la coppia, ossia Cusna versante monte Prado. PER EVITARE di trovarli assiderati, il responsabile del Soccorso Alpino, Stefano Rossi, ha suggerito ai due escursionisti di fare un buco nella neve e creare un specie di igloo per proteggersi dal gelo e attendere svegli i soccorritori. Raggiunto il rifugio Segheria con il gatto della neve e la motoslitte dei vigili del fuoco, tecnici del Soccorso Alpino (Nicola Campani, Katia Marzani, Roberto Barbantini e Daniele Corsini) muniti di torce, sci con pelli di foca si sono avviati verso il crinale con oltre un metro di neve e visibilità a 3-4 metri. Mantenendo il contatto telefonico, dopo ore di viaggio hanno raggiunto il "bivacco" bianco dei due dispersi sani e salvi. Li hanno accompagnati al rifugio Segheria e, una volta rifocillati, sono stati portati a Civago dove li attendeva una squadra del Soccorso Alpino toscano per riportarli a Castelnuovo di Garfagnana. Image: 20101207/foto/8778.jpg

Per il Po servono due milioni

VETRINA GUASTALLA pag. 23

E' la cifra necessaria ma non sarà facile trovare i soldi

GUASTALLA E GUALTIERI IERI SOPRALLUOGO ALLE SPONDE CHE FRANANO

di ANTONIO LECCI NESSUNO, fra i tecnici, ha parlato di pericolo «imminente». Ma è alta la possibilità di un cedimento strutturale improvviso della sponda del Po, nel tratto fra i lidi di Guastalla e Gualtieri, con la possibilità che il fiume torni a ingoiare nuovamente la pista ciclopedonale realizzata a ridosso del letto del corso d'acqua. Ieri mattina si è svolto un sopralluogo con le autorità provinciali e locali, tecnici della Provincia, dell'Aipo, della Protezione civile regionale. Il quadro è chiaro: le varie piene che si sono succedute negli ultimi mesi hanno messo a dura prova la sponda destra del fiume, che sta manifestando dei movimenti franosi che possono provocare cedimenti improvvisi del terreno circostante, come avvenuto nel recente passato. OCCORREREBBE un intervento urgente e risolutivo, ma il livello medio del fiume, piuttosto alto in questo periodo, impedisce ogni approccio con la sponda «malata». E' parere unanime dei tecnici che l'operazione potrebbe essere realizzata in un periodo di secca prolungata del fiume. E, dunque, molto probabilmente non prima della stagione calda. Sempre che non si verifichi un'estate piovosa. L'operazione, per la sistemazione complessiva della sponda tra Guastalla e Gualtieri, potrebbe venire a costare circa due milioni di euro: somma non facile da reperire in questo periodo di crisi. AI SINDACI di Gualtieri e Guastalla, Massimiliano Maestri e Giorgio Benaglia, sono state prospettate le varie soluzioni. E alla fine hanno deciso di confermare l'ordinanza comunale che tiene chiusa la pista: in inverno non è elevato il numero dei frequentatori di quel percorso e, comprensibilmente, nessuna autorità vuole prendersi la responsabilità delle eventuali conseguenze in caso di cedimento improvviso della sponda, con interessamento della pista, come è già avvenuto nel recente passato. Bisognerà mettere mano pure alla sporgenza guastallese a foce Crostolo, dove si crea un costante vortice di correnti che erode lentamente il basamento della sponda. Image: 20101207/foto/8657.jpg

LA FRANA di Casteldelci è stata bloccata con un intervento d'emergenza, dalla Prot...

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 23

LA FRANA di Casteldelci è stata bloccata con un intervento d'emergenza, dalla Protezione Civile e dal Servizio tecnico di bacino di Rimini. Il dissesto si era riversato qualche giorno fa, con uno straripamento nel terreno sottostante, mettendo a rischio una costosissima centrale idroelettrica, presente a pochi metri di distanza. «Si è intervenuti sul torrente Senatello in modo congiunto con la Regione dice Massimo Venturelli, della Protezione Civile di Rimini . Abbiamo defluito le acque ristagnanti che avevano fatto deviare la frana nel terreno. E anche la centralina idroelettrica è stata messa in sicurezza. La popolazione può stare tranquilla». Il dissesto resta comunque controllato da parte dei tecnici provinciali e regionali. Anche se non sono previsti (al momento) altri fondi per svolgere interventi definitivi. «Non abbiamo purtroppo risorse illimitate continua Venturelli : ci sono delle priorità. E dobbiamo intervenire, prima di sistemare in modo definitivo la frana di Casteldelci, su altri punti della Valmarecchia. Presto arriveranno altri finanziamenti direttamente da Bologna, ma li dovremmo investire sul fiume Marecchia per una serie di erosioni che sono affiorate dopo le recenti piogge, e minacciano centri abitati e strade di collegamento». Rita Celli

Alluvione, 22 milioni di danni Il sindaco Variati: «Fiducia a Zaia»

VENETO pag. 12

VICENZA

AMMONTA A 22 MILIONI e 404 mila euro il conto delle spese conteggiate nel comune di Vicenza a seguito dell'alluvione del primo giugno scorso. Ad annunciarlo il sindaco del capoluogo berico, Achille Variati, che questa mattina ha incontrato a Conegliano (Treviso) il governatore del Veneto Luca Zaia per discutere sulle modalità delle liquidazioni dei danni e sui prossimi reciproci impegni legati agli aiuti a uno dei centri piu' colpiti dall'esondazione. «Il presidente Zaia spiega Variati mi ha rinnovato la fiducia che ripone in noi sindaci che avendo così efficacemente gestito l'emergenza saremo in grado di operare con equità e rapidità perchè i quattrini arrivino velocemente ai nostri cittadini». L'obiettivo, aggiunge, «è quello di fissare poche regole di base per lasciare a noi sindaci che conosciamo le specificità dei nostri territori molto diversi tra loro l'attuazione di criteri specifici. Per il governatore precisa Variati si tratta di un primo banco di prova nell'applicazione concreta della sua idea di autonomia». Il sindaco di Vicenza, a sua volta, confermato la fiducia riposta in Zaia dai sindaci alluvionati: «Apprezziamo il lavoro che sta facendo verso Roma conclude Variati perchè fin dai prossimi giorni arrivino soldi veri, perchè da qui in avanti non siano quelli gli unici quattrini ad arrivare nel Veneto e perchè la moratoria tributaria sia ben più significativa di quella tecnica fino ad oggi deliberata».

La terra non smette di tremare in Appennino. Altre tre scosse nella notte

6 dicembre 2010 - 11.17 (Ultima Modifica: 06 dicembre 2010)

IMOLA - Continua a tremare la terra nell'Imolese. Dopo le tre scosse registrate domenica mattina, i pennini dei sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia si sono mossi per altre volte. La prima alle 3.48: l'evento sismico, di magnitudo 3 della scala Richter, è stato registrato ad una profondità di 23,6 chilometri. I comuni più vicini all'epicentro Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel San Pietro Terme e Dozza. Dopo meno di due ore le repliche.

Questa volta la magnitudo è stata di 2.5 Richter, ad una profondità di 23,3 chilometri. L'ultima scossa registrata è delle 5.33. Magnitudo 2.4, registrato a 25,9 chilometri di profondità. Non è la prima volta che l'Imolese deve fare i conti con il terremoto. Si tratta comunque di scosse di debole intensità che comunque creano certamente apprensione. L'ultimo terremoto risale allo scorso settembre: un movimento di 3.5 Richter. Per il momento non risultano danni a cose e persone.

«Terremotato» è il nuovo insulto

Sui campi di calcio Vittime molti ragazzi che giocano a pallone nelle serie minori

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati C'è un nuovo inceneritore alle porte Nulla di nuovo

Wikileaks c'era già nel '700 Sicurezza stradale

Il 74% non conosce

il nuovo codice

Tre italiani su quattro (74%) non sanno che a luglio 2010 è entrato in vigore il nuovo Codice della strada, ma il 63% ammette di avere una conoscenza nulla o scarsa delle nuove norme Il sindaco Marini incontra il nuovo questore Nuovo finanziamento per i produttori dei Cimini Scandalo a Corte

Il padre della regina

era nazista

Un nuovo scandalo scuote la famiglia reale svedese dopo le recenti, imbarazzate ammissioni di relazioni extraconiugali e festini a base di sesso di re Carlo Gustavo.

Giorgio Alessandri Episodi di stupidità e idiozia sono stati registrati, e denunciati, in alcuni campi di calcio abruzzesi delle serie cosiddette minori. Stando a quanto denunciato da un avvocato del capoluogo, Fabrizio Fiaschetti, diversi calciatori delle squadre aquilane o dell'hinterland sono stati insultati e sbeffeggiati dagli avversari solo per il fatto di essere «terremotati». «È da un po' di tempo che le nostre squadre e i loro tesserati vengono provocati da giocatori e tifosi avversari che usano il tema del terremoto del 6 aprile 2009 per determinare la reazione di chi da quella tragedia è stato profondamente segnato sia nel quotidiano che negli affetti. Questo malcostume, seppur in maniera circoscritta, si sta diffondendo in maniera preoccupante e si ripropone periodicamente nel corso delle gare di calcio dei campionati minori, e pertanto deve essere urgentemente arginato ed eliminato attraverso azioni disciplinari» scrive il legale si sta occupando del caso, curando i ricorsi delle società e tutelando i giocatori che magari rispondono alle provocazioni per essere poi squalificati dal giudice sportivo. «Anche nel caso di una provocazione così misera - ha dichiarato presidente del Comitato regionale della Lega nazionale dilettanti, Daniele Ortolano - bisogna sempre mantenere i nervi saldi, sennò si aggiunge oltre al danno anche la beffa. Ho avuto delle segnalazioni, ma dire che si tratta di una tendenza mi sembra ardito». A dare conferma delle denunce fatte dall'avvocato aquilano, invece, ci pensa il portiere dell'Amiternina, formazione del comune di Scoppito, Manuel Capulli: «Qualche settimana fa, contro lo Scerne a Pineto, mi è capitato un episodio più che spiacevole. Eravamo in vantaggio e durante il match un avversario si è avvicinato alla panchina urlando «terremotati». È nato un piccolo parapiglia ma l'arbitro più che adottare provvedimenti disciplinari, capendo la tensione del momento, ha provato a placare gli animi. I compagni del giocatore, poi, ci hanno chiesto scusa». Vai alla homepage

07/12/2010

Daniela Lombardi «Speriamo che con quest'ultima sentenza si ponga per sempre la parola fine al processo sul crollo della scuola di San Giuliano e che, per la morte dei nostri figli

, nessuno parli più di disgrazia causata dal terremoto, ma di vittime inno

Così si sfoga Antonio Morelli, presidente del Comitato vittime della scuola, dopo la decisione giudiziaria che ha equiparato le pene per quattro degli accusati nell'ambito del processo sul crollo, che sono stati condannati tutti a cinque anni.

Home Molise

Contenuti correlati Ciao John: bella musica

e brutta politica Muore sotto i ferri

Picchiati i medici Nel tempio indiano

La supplica dei Sarkozy

per il successo e i figli

NUOVA DELHI Hanno pregato insieme, lui per il successo, lei per un figlio. Gli sfascisti non pagano mai Alle primarie del Pd c'è solo un candidato E l'Udc sta alla finestra Studenti a scuola di guida sicura

I giudici della Corte d'Appello di Salerno, indicata come Tribunale competente nel gennaio scorso dalla Corte di Cassazione, quando questa ha confermato la condanna della Corte d'Appello di Campobasso, erano chiamati a rideterminare o confermare le pene a sei anni e dieci mesi di reclusione per Giuseppe La Serra e Mario Marinaro e a cinque anni per Giovanni Martino e Carmine Abiuso. La Corte di Cassazione aveva infatti definito la determinazione delle pene effettuata dalla Corte d'appello di Campobasso «illogica e contraddittoria». Questo, secondo la Suprema Corte, perché «partendo dallo stesso grado di colpa sono state applicate pene diverse». Secondo qualcuno dei legali questo significava che la pena doveva scendere ai due anni e dieci mesi di reclusione applicati nei confronti dell'ex sindaco Borrelli. Ma quello che rappresentava un vero e proprio pericolo per i parenti delle vittime, poiché l'applicazione della pena base avrebbe portato gli imputati ad evitare sicuramente il carcere, è stato scongiurato. «Sono colpevoli, ora non potranno più fare appello a nessuno. Piuttosto lo facciano alla loro coscienza e ci chiedano scusa», il commento di Morelli. I giudici di appello di Campobasso il 25 febbraio 2009 avevano invece preso queste decisioni: sei anni e dieci mesi di reclusione per il progettista Giuseppe La Serra e per il tecnico comunale Mario Marinaro, cinque anni per Giovanni Martino, altrettanti per Carmine Abiuso, due anni e dieci mesi, pena coperta da indulto, per l'ex sindaco Antonio Borrelli. Le colpe sono state dunque ritenute equivalenti. Tutti, insomma, secondo i giudici, hanno concorso in eguale misura a determinare la morte di ventisette bambini ed una maestra. Avvenuta il 31 ottobre 2002 in seguito a un terremoto di magnitudo 5.3 della scala Richter. Secondo i giudici della Cassazione se la scuola fosse stata costruita bene e fossero state rispettate tutte le normative richieste quella tragedia si sarebbe potuta evitare. [Vai alla homepage](#)

07/12/2010

Mai più esondazioni Il Comune di Sora corre ai ripari

Ciro Altobelli SORA Una riunione operativa sul rischio esondazioni del Liri e del Fibreno.

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati Gli edifici del Comune Il Comune snobba i disabili Celebration

Primo omicidio

nella città di Topolino

WASHINGTON Scorre il sangue nella città di Topolino. Ecomafia, la Procura Generale ricorre in Cassazione Il Comune rientra nel patto di stabilità Il Tar respinge il ricorso dell'ex dg del Comune Mario Tagliatela

Dopo l'alluvione del 1° dicembre sono state tantissime le critiche riguardanti sia le decisioni sull'apertura delle paratie della diga del Fucino, sia la scarsa manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua, della rete fognaria e dei canali di scolo. Il consigliere delegato alla protezione civile e presidente del consiglio comunale Antonio Lombardi aveva evidenziato, per la questione di Fucino, l'assoluta necessità di un protocollo che stabilisca quando e quanto aprire le paratie, in funzione dell'innalzamento del livello del fiume e della capacità di far defluire l'acqua, oltre a un maggior raccordo tra le amministrazioni coinvolte. Appello raccolto dal sindaco Casinelli che ha convocato una riunione operativa per giovedì alle ore 11 in municipio. All'incontro, al fine di studiare una strategia comune di prevenzione, interverranno l'amministrazione provinciale, l'Agenzia Regionale per la difesa del suolo, la Protezione Civile, l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, il Genio Civile, l'Agenzia regionale abruzzese per i servizi di sviluppo agricolo, il Consorzio di bonifica «Conca di Sora», la Prefettura, i comuni di Arpino, Broccostella, Castelliri, Fontechiari e Isola del Liri. Come spiega Casinelli, «dall'incontro dovrà scaturire una valutazione congiunta di quanto accaduto e una pianificazione di azioni preventive di coordinamento che possano evitare per il futuro simili situazioni di pericolo». Intanto oggi alle 17.30, in via Pietra S. Maria, si terrà un incontro della cittadinanza sull'esondazione del Liri. L'ing. Loreto Corridore relazionerà sulle cause dell'evento e verrà proiettato un interessante filmato che documenta alcuni momenti dell'alluvione. [Vai alla homepage](#)

07/12/2010

Inchiesta Smaltimento nel depuratore del Consorzio industriale Rifiutopoli in Molise Arrestato Del Torto

Operazione «Open Gates» tra Termoli e Montenero: 10 misure di custodia cautelare, 4 in carcere

Antonella Salvatore TERMOLI Terremoto giudiziario ed arresti eccellenti in Basso Molise per lo smaltimento illecito di rifiuti nel depuratore Coniv di Montenero di Bisaccia con l'interessamento anche del territorio termolese.

Home Molise

Contenuti correlati segue dalla prima

di MARIO SECHI

Nega di esser stato lui a uccidere Yara, «che Allah mi perdoni, ma non l'ho uccisa io» ha detto quando l'hanno arrestato.

Angelucci resta in corsa Pronto il piano industriale Recupera una palla, arrestato per evasione Spaccava le vetrine per rubare vestiti. Arrestato Aggredisce un carabiniere Arrestato Anti terrorismo in Spagna

Cellula legata

alla strage di Mumbai

La polizia spagnola ha arrestato almeno otto integralisti islamici che avrebbero legami con le stragi di Mumbai del novembre 2008.

A finire in carcere nell'ambito dell'Operazione «Open Gates» condotta dal Noe di Campobasso, 10 persone interessate da misure cautelari personali di cui 4 consistenti nella detenzione in carcere, 3 agli arresti domiciliari, 2 nel divieto di dimora nella Regione Molise ed una nell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. I militari hanno sequestrato l'impianto di depurazione montenerese e 2 laboratori di analisi chimico-fisiche a Campobasso e Chieti. Sono, complessivamente, 18 le persone coinvolte: 8 risultano gli indagati eccellenti. Antonio Del Torto è in cella insieme con Elio Scurti, responsabile del Coniv, Antonio Campana, dirigente settore Ambiente della Regione Molise, Michele Sottile di San Martino in Pensilis. Ai domiciliari sono finiti: Michele Serago professionista in biologia, Rosanna Catelli, segretaria di Del Torto e parente dello stesso, Giuseppe Perrino funzionario della Provincia di Campobasso. Hanno il divieto di dimora a Termoli l'ingegnere del Cosib Vittorio Abiuso e Franco Di Michele, direttore tecnico del Depuratore dell'ente consortile termolese mentre Giovanni Del Torto dell'Arpa ha l'obbligo di firma. Tra gli indagati c'è il Presidente della Regione Molise Michele Iorio per la nomina di Del Torto a Commissario straordinario del Cosib, il consigliere regionale Francesco Di Falco, Walter Damonti professionista di Chieti, Danilo Dell'Oso, Giuseppe Moffa, Gabriele Cipolletti coltivatore, Giuseppe Caruso dell'Arpa Molise e Luigi Petracca direttore Arpa Molise. L'operazione odierna fa seguito a due anni di indagini condotte dal Noe iniziate nel 2007 e conclusesi nel 2009. Lo scorso 12 agosto la Procura di Larino aveva formulato al gip le richieste di arresto per le 10 persone ed il magistrato ha dato seguito alle istanze degli inquirenti. I militari per smascherare il traffico illecito di rifiuti sono ricorsi all'acquisizione di documentazione, sopralluoghi, appostamenti ed intercettazioni telefoniche. Ulteriore riscontro è giunto da specifica consulenza tecnica sulla linea produttiva dei fanghi presso l'impianto gestito dalla Coniv spa e sulla loro non spandibilità su terreni agricoli. I riscontri condotti su più fronti sono confluiti in un unico filone investigativo coordinato dalla Procura di Larino inerenti condotte di reato protrattesi nel tempo in danno dell'ambiente, della salute, della pubblica amministrazione e della fede pubblica. Per gli inquirenti le illegalità commesse vedono tutte protagonista l'imprenditore ed amministratore della «Inside srl» con sede a Termoli. Unitamente a suoi collaboratori, al responsabile tecnico dell'impianto di depurazione di acque reflue Coniv ed a dirigenti e funzionari pubblici, con il concorso di chimici liberi professionisti compiacenti, organizzavano e gestivano un traffico illegale di ingenti quantitativi di rifiuti, prodotti quotidianamente dall'impianto Coniv. I residui ovvero i fanghi derivanti dal trattamento chimico-fisico erano invece qualificati, in maniera fraudolenta, come fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane. Gli stessi quindi, venivano smaltiti in maniera non legale con operazioni di spandimento su oltre 200 ettari di terreno gestiti da aziende agricole del Basso Molise. I funzionari pubblici partecipavano alla formazione di provvedimenti illegittimi ed ideologicamente falsi. Un altro aspetto dell'indagine ha fatto emergere come il titolare della Inside srl, in qualità di presidente del Cosib di Termoli, in concorso con suoi collaboratori, mediante la produzione di atti falsi e la corruzione di un funzionario della Provincia di Campobasso, otteneva il cambiamento dell'autorizzazione allo scarico dell'impianto di depurazione consortile da scarico in corpo idrico superficiale, situazione reale, a scarico definito come «direttamente a mare», quest'ultima falsa. Lo scarico, di fatto, si trovava a quattro chilometri dal mare ed all'interno

***Inchiesta Smaltimento nel depuratore del Consorzio industriale Rifiutopoli
in Molise Arrestato Del Torto***

di canale che, a sua volta, immetteva le sostanze inquinanti in un «habitat fluviale» caratterizzato da flora e fauna fluviale. Questo «andazzo» consentiva di lucrare sia sul risparmio nelle operazioni di trattamento dei reflui, sia sull'aumento della quantità e qualità dei rifiuti da trattare. [Vai alla homepage](#)

07/12/2010

Incubo infinito per i genitori della ragazzina

07-12-2010

Brembate Il padre e la madre della tredicenne attendono nell'angoscia. Vorrebbero ricominciare a sperare. Si rifiutano di lasciarsi travolgere ancora di più dalla disperazione i genitori di Yara, quando vengono a sapere che il marocchino fermato e accusato dell'omicidio della figlia lascerà il carcere. Gli inquirenti spiegano loro cosa comporta questo nuovo colpo di scena. Mamma e papà chiedono con gli occhi se possono attaccarsi ancora all'illusione che Yara sia ancora viva. Nessuno si sente di dare loro una speranza. Mentre le indagini sulla scomparsa della ragazzina tredicenne, di cui non si hanno più notizie dal 26 novembre sembrano tornare in alto mare, a casa Gambirasio è finita un'altra giornata di tormentata attesa. Ieri, nella villa di via Rampellini, è stato più difficile del solito arrivare a sera. Tutti i giornali titolavano «Yara è stata uccisa». Parole violente, implacabili, come una sentenza a morte già eseguita, come finire in un pozzo profondo e sentire il baratro che si chiede sopra di sé. Ma Yara ancora non si trova. Le ricerche non sono state sospese ma procedono a singhiozzo. Anche il sindaco-volontario che per nove giorni ha coordinato le operazioni di ricerca gettandosi anche lui tra campi e boschi, è tornato al lavoro. In paese l'aria è tesa. Domenica c'erano stati sussulti razzisti. E ancora ieri qualcuno ha tentato di attaccare un manifesto davanti la casa di Yara con la scritta «Chi ha calpestato questo fiore dovrà pagare», ma i vigili sono subito intervenuti per farlo togliere. Ora a Brembate, giunta leghista da metà degli anni novanta, non sanno più cosa pensare. Gli unici che vanno avanti a testa bassa sono i volontari della protezione civile e del soccorso alpino. Il clima è di sconforto però al quartier generale delle operazioni di ricerca, nelle ex colonie elioterapiche lungo il fiume Brembo. Molti volontari sono tornati al lavoro. Le unità cinofile se ne sono andate. «Per il momento - precisa subito un addetto alla protezione civile a guardia del campo base - Ne arriveranno altre domani». Ma ormai la zona non si batte più a tappeto, dopo una notte di neve e in una giornata in cui non ha smesso un attimo di piovigginare. Dal pomeriggio per ore i vigili del fuoco hanno dragato un invasivo che si trova nei pressi del cantiere edile del centro commerciale in costruzione alla periferia con Mapello. È l'area dove si sono concentrate da giorni le ricerche. Nel cantiere si perdono le tracce di Yara seguite dai cani e nel cantiere lavorava il marocchino che è stato fermato. Arrivato il buio hanno dovuto interrompere le ricerche. Ancora niente da fare. Oggi si continua.

due dispersi in montagna

Lucca. Marito e moglie traditi dalla fitta nebbia perdono l'orientamento nella zona del Casone

Affannose ricerche dei soccorritori nella notte

LUCCA. Due escursionisti, marito e moglie di Castelnuovo, sono dispersi da ieri pomeriggio in località Casone. Sono in corso ricerche da parte del Cai, protezione civile e forze dell'ordine, rese difficili dalla nebbia e dal buio. I due sono in contatto con i soccorritori, ma non riescono a riferire la loro posizione.

DINI IN LUCCA III

SEGUE A PAGINA 3

*frana a vitolini***MALTEMPO**

VINCI. Crollo di un muro di interesse storico a Vitolini, in via Carmignanese. Si trova sulla strada che porta al campo sportivo e per questo, dopo la frana causata dal maltempo, la strada è stata messa a senso unico alternato. Da giovedì partiranno i lavori e via Carmignanese sarà chiusa fino al termine dell'intervento.

salvi sotto l'igloo costruito in tre ore - luca dini

MARTEDÌ, 07 DICEMBRE 2010

- Attualità

Salvi sotto l'igloo costruito in tre ore

La coppia dispersa nell'Alta Garfagnana: fondamentale la nostra esperienza

I due coniugi recuperati in nottata sul versante emiliano del Monte Cella. Piccozza, lampade frontali e telo termico le loro armi vincenti

LUCA DINI

LUCCA. «Se disturbiamo, passiamo più tardi». Queste le prime parole che hanno sentito dai soccorritori Martino Bormida, 51 anni, e Carla Lenzi, 45 anni, di Castelnuovo di Garfagnana, marito e moglie che si sono persi nella nebbia, domenica, sull'Appennino nei pressi del Monte Cella (1956 metri).

I due sono stati salvati sul versante emiliano alle 4,20 di ieri mattina e sono stati accompagnati prima al rifugio Segheria, all'Abetina Reale, e poi a Civago prima di rientrare a casa. Se si può scrivere il lieto fine della storia, parte del merito va proprio a Martino e Carla, escursionisti esperti e avveduti: piccozza, lampade frontali e telo termico sono alcuni degli attrezzi che hanno permesso loro di passare indenne la nottata al gelo.

La loro accortezza, unita all'encomiabile lavoro dei volontari del Soccorso Alpino, ha evitato l'ennesima tragedia: «Li abbiamo trovati in discrete condizioni, grazie al loro abbigliamento e alla loro attrezzatura - dice il delegato del Sast, Stefano Rinaldelli -. Le condizioni erano davvero proibitive: vento, neve e nebbia. Per i soccorritori c'è stato anche il pericolo valanghe».

Bormida e Lenzi sono fieri di essersela cavata anche grazie alla loro preparazione. Carla, che è anche segretaria amministratrice del Soccorso Alpino, conosce bene la qualità di questi uomini: «Sono persone preparate sotto tutti gli aspetti, anche psicologico. Parlavamo in continuazione via telefono con loro, ci hanno rassicurato. Li ringraziamo uno per uno. Ma decisivo è stato anche il nostro equipaggiamento: ecco la piccozza con cui abbiamo scavato la buca dove ci siamo riparati. E il telo termico: costa solo 8 euro e può davvero salvare la vita. Abbiamo costruito una specie di igloo in circa 3 ore. Quando si è fatto buio, verso le 16, abbiamo smesso di camminare e ci siamo fermati perché andare avanti sarebbe stato rischioso. Così, seguendo anche i consigli degli uomini del Sast, abbiamo fatto la buca e lì ci siamo messi con il telo termico sopra. Stavamo abbracciati, mentre alcuni soccorritori ci tenevano compagnia al telefono. Abbiamo legato una lampada ad una delle ciaspole (racchette da neve, ndr), una luce fondamentale per farsi vedere dai soccorritori. Poi finalmente, dopo le 4, abbiamo sentito le loro voci». A salvarli, una squadra del Soccorso Alpino Emiliano visto che i due si trovavano su quel versante. Erano pressoché irraggiungibili dal crinale a causa del forte vento e del rischio slavine per i soccorritori toscani: «Abbiamo camminato sino al rifugio Segheria e poi, con un gatto della neve, siamo stati portati a Civago dove abbiamo trovato thè e cioccolata calda».

Tornati a casa, una doccia calda, una visita del dottore e poi la "processione" di telefonate e visite di parenti e amici.

La loro preparazione non è casuale: «Sono nato in montagna e per la montagna - dice Martino - con gli anni ho trasmesso la passione anche a Carla che prima era molto pigra».

«Ma ora mi alzo prima io - incalza lei - non c'è sabato o domenica che siamo su qualche montagna. Ogni week-end lo viviamo così e ci torneremo, ma non subito». Carla ha un obiettivo preciso: «Aspetteremo la bella stagione, ma vogliamo tornare sul monte Cella e capire quale sentiero abbiamo seguito e come abbiamo fatto a finire sul fronte emiliano quando eravamo convinti di essere su quello toscano».

avevano perso l'orientamento per la nebbia improvvisa - l.d.**I SOCCORRITORI**

«Avevano perso l'orientamento per la nebbia improvvisa»

L.D.

LUCCA. Alle 4,20 la squadra del Soccorso Alpino Emiliano dava la buona notizia via radio: Martino Bormida e Carla Lenzi erano stati trovati. Un'operazione complessa che ha esaltato l'efficienza e le competenze degli uomini del Soccorso Alpino. Subito in azione quello toscano, poi i dispersi sono stati ritrovati nella parte emiliana. «Per capire su quale versante si trovavano - dice il delegato del Sast, Stefano Rinaldelli - è stato decisivo il tracciato del telefonino. Loro erano certi di essere ancora sul versante toscano del Monte Cella, ma alcune loro indicazioni avevano messo il dubbio alle nostre squadre. Poi le telefonate al 118 e al 112 erano state ricevute da Modena e Sassuolo e, infatti, alla fine eccoli sul versante emiliano».

In campo dunque squadre toscane, da Lucca, Querceta, Massa ed altri volontari, ed emiliane.

Le condizioni erano davvero proibitive: vento, neve e nebbia. Per chi arrivava dal fronte toscano, anche il pericolo valanghe, mentre gli emiliani dal basso trovavano meno problemi di vento.

«Per fortuna, i due dispersi erano persone esperte e soprattutto ben abbigliati e ben attrezzati - aggiunge Rinaldelli -. La montagna va affrontata con le dovute accortezze e queste hanno salvato Martino e Carla. Al momento del ritrovamento erano spaventati, ma in condizioni fisiche discrete. Tanto che sino al rifugio Segheria all'Abetina Reale sono arrivati a piedi. Poi un gatto delle nevi li ha portati a Civago (Modena). Cosa è successo? La nebbia è calata repentinamente con una visibilità a circa 3-4 metri, sopra il bianco della neve: una somma di situazioni che ovatta il mondo che ci circonda e fa perdere l'orientamento. Loro credevano di essere scesi dal crinale sul versante toscano, invece, hanno fatto il contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

su report gli sprechi della cri a scarlino - alfredo faetti

La denuncia durante la puntata di domenica scorsa "La Croce in rosso" di Milena Gabbanelli

Su Report gli sprechi della Cri a Scarlino

Uno dei volontari accusa: auto fuori uso assicurate e pacchi dono mai consegnati

ALFREDO FAETTI

SCARLINO. Un'assicurazione pagata per un'ambulanza ferma, pacchi dono per i terremotati finiti chissà dove. E la rabbia come volontario. Daniele Tosoni, ispettore della Croce Rossa di Scarlino, è stato uno dei protagonisti della trasmissione Report.

Il volontario scarlinese ha parlato degli sprechi dell'associazione e le sue parole hanno fatto il giro d'Italia.

Ore 20.45: su Rai 3 va in onda Report, programma giornalistico condotto e ideato da Milena Gabanelli.

Il titolo della puntata è "La croce in rosso" e tratta degli sprechi all'interno della Cri italiana. La puntata inizia e tra i vari intervistati inseriti nell'apertura si riconosce un accento familiare: è quello di Daniele Tosoni, commissario dei volontari di Scarlino.

I suoi interventi nel corso della puntata saranno ripetuti e le sue dichiarazioni pesanti. Viene trattato il problema degli sprechi all'interno della Cri, come detto, e di come i conti all'interno di questo ente pubblico non tornino mai. Le sue parole sono piene di rabbia. «Noi tutti i volontari dobbiamo andare a Roma a manifestare e si fa vedere il nostro incassamento, perchè c'è tanto da incazzarsi». Esordisce così Tosoni, subito dopo la sigla. Polo viola e pizzetto biondo, il commissario è inquadrato appoggiato a un'ambulanza a Scarlino.

L'inchiesta, firmata da Sabrina Giannini, ipotizza che un elemento che ha portato a questa situazione sono state delle buste paga gonfiate che hanno fatto sparire oltre 6 milioni di euro. «Se penso che c'è gente che si riempie le tasche mi rompe le scatole. - dice Tosoni - Perchè io dò il mio tempo, la volontà e tutto».

Ma lo scarlinese non si limita a intervenire sui temi generali. Testimonia di eventi e fatti di cui è stato personalmente testimone. Ad esempio, parla di un'ambulanza proprio del Comitato di Scarlino. «Non so quanti stipendiati ci sono a Roma, penso tanti; io quando chiamo in ufficio a Roma (al Comitato Nazionale ndc) non c'è mai nessuno, non mi risponde mai nessuno; ti passano quello e quell'altro. Io per fare la demolizione di un mezzo, di cui paghiamo l'assicurazione di sei mesi in sei mesi, ho impiegato più di un anno per farlo demolire. Vuol dire che ho pagato per un anno intero l'assicurazione di una macchina che è ferma da un anno in un campo». Non solo.

Un altro fatto di cui Tosoni è stato testimone è avvenuto lontano dai confini maremmani. Si riferisce al caso dei pacchi dono per l'Abruzzo, quando lui era nel centro raccolta di Avezzano, dove arrivavano i pacchi dono con piatti, bicchieri e caraffe, regalati dalla Giò style. Tosoni racconta a Report che una parte dei pacchi non sarebbe andata ai terremotati ma ai donatori di sangue della Cri. «Un vero scandalo - ha commentato su Rai 3 - perchè non so se nell'azienda fanno questa roba a chi va a finire». Ieri il protagonista si è negato a tutti al cellulare, volontari di Scarlino compresi. «E' tutto il giorno che provo a chiamarlo ma non risponde dopo ieri sera» dice una ragazza al telefono dalla sede scarlinese. «Chi dice la verità ci rimette sempre. Comunque a lui va la solidarietà di tutti noi volontari».

protezione civile, ecco il piano - sauro romagnani

Il documento approvato dalla Comunità montana per sei comuni: 15mila abitanti interessati

Protezione civile, ecco il piano

Dalle aree di accoglienza al personale coinvolto nei soccorsi

SAURO ROMAGNANI

S.MARCELLO. Un piano di protezione civile per un'area intercomunale di sei comuni, Abetone, Cutigliano, San Marcello Pistoiese, Piteglio, Marliana e Sambuca, è stato approvato dall'assemblea della Comunità Montana. Il ruolo di comune capofila è stato assegnato a San Marcello.

E' anche il luogo della sede della Comunità, alla quale i comuni avevano affidato il compito di predisporre il piano, secondo quanto previsto dalla legge regionale 67 del 2003. «Il cammino per giungere ad una conclusione è stato lungo e complicato - dice il presidente Carla Strufaldi - questo piano è stato approvato all'indomani dell'esercitazione del Dipartimento della protezione civile, grazie al finanziamento Europeo e della Regione. Dall'esercitazione sono emersi elementi positivi e negativi, tutti utili e da valutare per eventuali correzioni, ma sostanzialmente tutto è andato bene». Il piano, che si configura come una gestione associata delle attività in emergenza, riguarda una popolazione di quasi 15mila persone ed un'estensione territoriale di oltre 330 chilometri quadrati. Il piano, predisposto per dare una stima attendibile del "danno atteso" in conseguenza di un evento calamitoso di tipo idrogeologico o sismico «contiene una fortissima lettura delle risorse organizzative esistenti sui territori considerati - dice Roberto Fedeli, funzionario della C. Montana - contiene anche un'accurata analisi della conformazione territoriale, una raccolta in dettaglio di dati sulle aree idonee ad essere urbanizzate, in caso di accoglienza della popolazione. Quest'ultima informazione è fondamentale sia per chi opera sul territorio sia per chi viene dall'esterno per portare aiuto».

Il piano è corredato dell'indispensabile materiale documentario, fra cui i capisaldi operativi, che devono essere conosciuti a menadito dal personale coinvolto nelle operazioni di soccorso.

Ci sono inoltre precise modalità per l'informazione della popolazione, che è indispensabile sappia con esattezza a quale struttura rivolgersi, i numeri telefonici da chiamare, in caso di evento. Insomma un punto fondamentale è che le procedure operative siano chiare a tutti.

Il piano conferisce al centro intercomunale della Comunità montana un ruolo fondamentale, e preponderante, nell'organizzazione dei soccorsi. Nel caso di eventi il servizio dovrà essere attivo sulle ventiquattro ore.

E' previsto, inoltre, che a livello dei singoli comuni rimanga una unità operativa, guidata dal sindaco, quale responsabile territoriale di protezione civile. Unità operativa costituita da personale comunale, non solo per portare i primi soccorsi, ma anche col compito di seguire l'evoluzione del fenomeno in atto e chiedere aiuti mirati, al centro intercomunale.

Fra i molti elementi informativi che possono colpire l'immaginazione nel piano c'è, oltre lo studio di tutti i corsi d'acqua, della conformazione geologica dei territori, l'analisi dei principali eventi sismici che si sono verificati sui nostri territori, sette a partire dal 1550 per arrivare all'ultimo del 1980, ai quali ne andrebbero aggiunti molti altri di minore importanza, non insignificanti. Come a voler dire che certi eventi non sono da relegare fra quelli impossibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA